

il DONATORE

di sangue

Milano: di nuovo città d'acqua?

MEDICINA E
INTELLIGENZA
ARTIFICIALE
PAG. 8

MILANO, QUANDO
L'ACQUA SCORREVA
OVUNQUE
PAG. 14

FESTA DI NATALE 2025
PAG. 46



i/ DONATORE

di sangue

periodico a cura di
Do.s.ca. ODV
via Pio II 3 - 20153 Milano
info@doscasancarlo.it

Direttore responsabile
Eduardo Szegő

Redazione
Gloria Mereghetti
Monica Ditaranto

Grafica e impaginazione
Anna Molteni

Hanno collaborato a
questo numero

AIRC
Federico Bianchino
Francesca Boggio
Beatrice Brandini
Silvano Brugnerotto
Amelia Forte
Mirella Gherardi
Giovanni Nanetti
Maria Teresa Pugliano
Sapere&Salute
Eduardo Szegő
Vincenzo Toschi
Lisa Triscioglio

Stampa
Tipografia Landoni
di Patrizia Friggeri & C. s.a.s.
Milano

Autorizzazione
Tribunale di Milano
n. 168 dell'11 marzo 2005
Segreteria Do.s.ca.
telefono 02 48714032
Centro trasfusionale
telefono 02 40222430
numero 47
anno XV Giugno 2026
www.doscasancarlo.it

Il Donatore di sangue è una rivista periodica inviata
gratuitamente a tutti gli associati e amici di Dosca.

Gli articoli firmati rispecchiano il pensiero
dell'autore e non impegnano il giornale.



Orari donazioni

Ricordiamo a tutti i donatori che è necessario **PRENOTARE DATA E ORA DELLA DONAZIONE** telefonando al n. 02-48714032 dal lunedì al venerdì dalle h.8.30 alle h.12.30 oppure prenotandosi direttamente dal nostro sito www.doscasancarlo.it

È possibile **donare sangue** dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.30.
La **donazione di plasma** invece è effettuabile dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00.

Le **prime visite** invece vengono effettuate in due fasce orarie, sempre dal lunedì al venerdì: dalle ore 8.30 alle 9.00 oppure dalle ore 9.00 alle 9.30.
La donazione del sabato è momentaneamente sospesa. Non appena riprenderà l'Ospedale a riattivarla sarà nostra premura informare tutti i donatori.



Per informazioni sulla donazione

La segreteria dell'Associazione Donatori Sangue San Carlo è aperta dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30. Per ricevere informazioni o notizie sulle attività, sulle convenzioni o per qualsiasi dubbio legato alla donazione di sangue, è inoltre possibile contattarci a info@doscasancarlo.it o al numero 02-48714032.

L'iscrizione all'Associazione Dosca è gratuita. È sufficiente compilare il modulo di richiesta e consegnarlo in segreteria, dove vi verrà consegnato il tesserino BLU di appartenenza.

Prima della Donazione

E' consigliato fare una leggera colazione con caffè o tè, con zucchero o dolcificante, qualche biscotto secco o fetta biscottata. Non è consentito assumere latte, creme o cibi pesanti. Nella saletta "Ristoro" all'interno del Centro, un volontario dell'Associazione offre caffè, tè e acqua a chi deve donare.

Dopo la Donazione

Dopo aver donato il sangue viene offerta una colazione dolce e salata.



Agevolazioni per raggiungere il Centro Trasfusionale

PARCHEGGIO PER I DONATORI

L'unico parcheggio dove è possibile parcheggiare l'auto gratuitamente è quello del Pronto Soccorso.

RIMBORSO BIGLIETTO ATM

I donatori che si recano presso il Centro Trasfusionale con i mezzi pubblici, consegnando in segreteria il biglietto utilizzato per raggiungere all'Ospedale San Carlo, avranno in cambio due biglietti ATM del valore di 2,20 euro.



" io dono il sangue
all'Ospedale San Carlo
tramite
L'Associazione DOSCA
... e sono felicissima! "



OLTRE AL SANGUE

DONA IL TUO **5X1000** A DOSCA!
Codice Fiscale: 97208500153

SOMMARIO

NUMERO 47

EDITORIALE

6 di Eduardo Szegö

SPECIALE

8 **MEDICINA E INTELLIGENZA ARTIFICIALE**

Il medico è destinato ad essere sostituito da un computer?

di Vincenzo Toschi



PRIMO PIANO

12 **VINCENZO BELLINI:**
“il Cigno” tra amore e morte.

di Mirella Gherardi



CULTURA

14 **MILANO, QUANDO L'ACQUA SCORREVA OVUNQUE**

di Federico Bianchino



18 **METAFISICA E METAFISICHE**

Mostra a Milano

di Silvano Brugnerotto



VITA SANA E PREVENZIONE

22 **PELLE SENSIBILE: in estate meglio fare attenzione**

a cura di Sapere&Salute



24 **VACCINAZIONE ANTI-EPATITE B perché è fondamentale per la prevenzione**

di AIRC



NUMERI ARRETRATI

Tutti i numeri arretrati della Rivista **il DONATORE** sono consultabili al nostro sito www.doscasancarlo.it/il-donatore



PONTE SULLA MARTESANA. Milano sparita e da ricordare.

Foto in copertina concessa da Urbanfile. Immagine tratta dall'articolo "Milano | Riaprire i Navigli: il sogno infranto rivive nei social", di Roberto Arsuffi (11/12/2025). Suggerimento grafico creato con IA da Lorenzo Marra. Referenze immagini: Roberto Arsuffi, Marco Tolomelli.

LA RICETTA

27 **PACCHERI, RADICCHIO ROSSO E NOCI**

a cura del Servizio Dietetico e Nutrizione Clinica ASST Santi Paolo e Carlo



28 **AFORISMA**

MODA, TENDENZE E ATTUALITA'

30 **FRIDA KAHLO arte e spirito**

di Beatrice Brandini



RUBRICHE

34 **ANNIVERSARI**
50 e 100 anni in Medicina.

36 **LETTI PER VOI**

37 **PREMIO DOSCAR 2025**

39 **LETTERE ALLA REDAZIONE**

40 **MEDICINA IN PILLOLE**

41 **CRONACA IN PILLOLE**

42 **IL MEDICO RISPONDE**
di Maria Teresa Pugliano

43 **LO PSICOLOGO RISPONDE**
di Francesca Boggio

45 **L'AVVOCATO RISPONDE**
di Giovanni Nanetti

VITA ASSOCIATIVA

46 **FESTA DI NATALE DOSCA 2025**



48 **PREMIAZIONI DONATORI DOSCA**

49 **CORRERE PER DONARE: la nostra stagione 2026 tra sport e solidarietà**



50 **CONTO ECONOMICO 2025 E BILANCIO PREVENTIVO 2026**

52 **CONVENZIONI**

54 **DOSCA A TEATRO**

55 **PRONTUARIO**

Editoriale



Eduardo Szegö

*Presidente e
Cofondatore di DOSCA*

Care donatrici e cari donatori, collaboratori e amici di Dosca,

come sempre e come è giusto, vi diamo prioritariamente notizia dell'andamento delle donazioni in questo primo quadrimestre 2026: ci fa piacere anticiparvi che grazie ad un "sussulto" positivo verificatosi in aprile (+20% rispetto ad aprile 2025!) si è anche ridotto, seppur di poco, il deficit del quadrimestre, rispetto all'analogo quadrimestre 2019, ultimo anno precovid. Ci rallegriamo di questo "sussulto" positivo di aprile però dobbiamo aver presente che ancora non abbiamo recuperato, dopo ben 6 anni, i valori di donazioni che raggiungevamo prima della pandemia. C'è poi ora da temere che le recentissime tensioni internazionali comportino nuove contrazioni alle donazioni perché, dicono gli esperti del comportamento umano, nei momenti di potenziali imminenti pericoli, i primi settori a subire contrazioni sono quelli del volontariato. Tutto ciò ci induce a ribadire ancora una volta il caloroso invito a donare di più e a divulgare tra gli amici e i familiari il messaggio dell'importanza della donazione.

Ciò premesso, ci fa piacere mettervi un po' al corrente delle attività della nostra Associazione in questi ultimi mesi.

Abbiamo avuto due momenti di incontro conviviale, la Festa di Natale con l'esibizione molto apprezzata di un coro molto particolare che si rifà a principi di alto valore sociale ed etico, e l'Assemblea annuale con premiazione dei donatori più assidui.

Registriamo poi un'intensa attività del nostro Gruppo Sportivo, in particolare i nostri runners che partecipano a diverse corse contribuendo così a dar visibilità all'Associazione e quindi alla donazione di sangue.

Vivo e costante è l'impegno verso la donazione da parte della squadra di Rugby Old Lyons, e speriamo allargare questa collaborazione con altre squadre sia di Rugby che di altri sport.

Assai recentemente abbiamo pensato ad un nuovo tipo di approccio verso le Istituzioni e le grandi società di pubblicità, proponendo un nuovo concetto di partecipazione allo sviluppo della donazione di sangue. Le prime risposte sono state confortanti e confidiamo possano concretizzarsi a breve.

E' già stata programmata la Gita annuale, che quest'anno ci porterà il 30/05/2026 a visitare il Museo Alfa Romeo di Arese.

Infine vogliamo darvi conto che combattiamo ancora per ottenere l'estensione della donazione del sangue anche ai giorni del sabato e, fors'anche di qualche domenica al mese, come viene fatto in tutti gli altri centri trasfusionali presenti a Milano; forse uno spiraglio in tal senso potrebbe aprirsi con l'avvio operativo delle nuove Case di Comunità

Nella speranza di vedervi sempre, spesso e tutti al Centro donazioni del San Carlo, vi auguro

Buona Donazione a tutti!

Medicina e intelligenza artificiale

IL MEDICO È DESTINATO AD ESSERE SOSTITUITO DA UN COMPUTER?

di Vincenzo Toschi



INTRODUZIONE

Negli ultimi anni l'uso dell'intelligenza artificiale (IA) ha trasformato profondamente molti settori delle attività umane. Pochi campi tuttavia stanno vivendo un cambiamento così significativo come quello della medicina. L'incontro tra tecnologia avanzata, l'esigenza di analizzare e conservare grandi quantità di dati e la nascita di bisogni sanitari sempre più complessi stanno offrendo nuove possibilità per migliorare diagnosi, trattamenti e gestione dei sistemi sanitari. L'IA non rappresenta soltanto uno strumento tecnologico innovativo, ma è un vero e proprio cambio di paradigma del modo in cui comprendiamo, preveniamo, curiamo le malattie e, più in generale, organizziamo la sanità nel suo complesso.

COS'È L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Per intelligenza artificiale si intendono sistemi informatici capaci di svolgere compiti che normalmente richiederebbero l'intelligenza umana, come riconoscere e interpretare immagini, comprendere un linguaggio, individuare schemi all'interno di grandi



Figura 1. L'immagine raffigura un medico che analizza una serie di immagini radiologiche di un paziente e le confronta con quelle ottenute dall'IA.

quantità di dati o prendere decisioni basate su informazioni complesse. In ambito medico le capacità possedute dall'IA vengono impiegate nell'analisi di enormi quantità di dati clinici, quali quelli contenuti nelle cartelle sanitarie elettroniche, nelle immagini diagnostiche, nelle analisi genetiche e nei risultati di laboratorio. Gli algoritmi di apprendimento automatico (machine learning) propri dell'IA permettono ai sistemi informatici (computer) di "imparare" da grandi quantità di dati e **migliorare progressivamente le proprie prestazioni**. In medicina, questo significa che un sistema può essere addestrato su migliaia di casi clinici per riconoscere, **per analogia**, ad esempio, i **segnali precoci e ricorrenti di malattia** o

suggerire il **trattamento più efficace** per quella determinata patologia.

LE APPLICAZIONI PRATICHE IN MEDICINA

Uno dei campi in cui l'IA ha mostrato i risultati più promettenti è quello della diagnostica. Le tecnologie di riconoscimento delle immagini, ad esempio, stanno rivoluzionando discipline come la **radiologia**, la **dermatologia**, l'**oculistica** e l'**anatomia patologica**. Gli algoritmi di apprendimento automatico possono infatti analizzare **radiografie**, **TAC** e **risonanze magnetiche** individuando alterazioni che talvolta risultano difficili da identificare anche per radiologi esperti. In alcuni studi, sistemi di IA hanno dimostrato una precisione comparabile, e talvolta superiore, a quella dei medici nel riconoscere tumori polmonari, fratture ossee o lesioni cerebrali (Fig.1). In **dermatologia**, applicazioni basate sull'IA sono in grado di analizzare lesioni della pelle e valutare la probabilità che le lesioni stesse possano essere maligne (ad es. un melanoma) o meno (Fig. 2). Allo stesso modo, in **oculistica**, gli algoritmi possono esaminare immagini della retina per individuare precocemente malattie come

la retinopatia diabetica che è una delle principali cause di cecità. La **diagnostica istologica** è un altro potenziale campo di applicazione dell'IA. L'esame di campioni di tessuti al microscopio può infatti utilizzare algoritmi capaci di analizzare milioni di cellule contemporaneamente. Ciò determina un elevato grado di standardizzare nell'analisi delle immagini, migliorando in tal modo notevolmente l'accuratezza diagnostica (Fig.3). Va sin da ora precisato che l'obiettivo dell'IA **non è quello di sostituirsi all'attività del medico**, ma supportarlo, fornendo una seconda opinione basata su grandi quantità di dati. L'IA può pertanto aiutare i professionisti sanitari a prendere decisioni più informate e rapide, riducendo in questo modo il rischio di errori diagnostici.



Figura 2. Nella immagine è raffigurato un melanoma della cute.

MEDICINA 'DI PRECISIONE' E MEDICINA PERSONALIZZATA

La **medicina di precisione** consiste nell'adozione di trattamenti terapeutici basati sulla identificazione di specifici **bersagli molecolari**. La medicina di precisione trova applicazione, ad esempio, in oncologia. L'analisi di determinati **bersagli** genetici e molecolari permette infatti di identificare sottotipi specifici di tumore e scegliere farmaci mirati dotati di maggiore probabilità di successo. Gli algoritmi propri dell'IA possono confrontare il profilo genetico e molecolare di un paziente con enormi

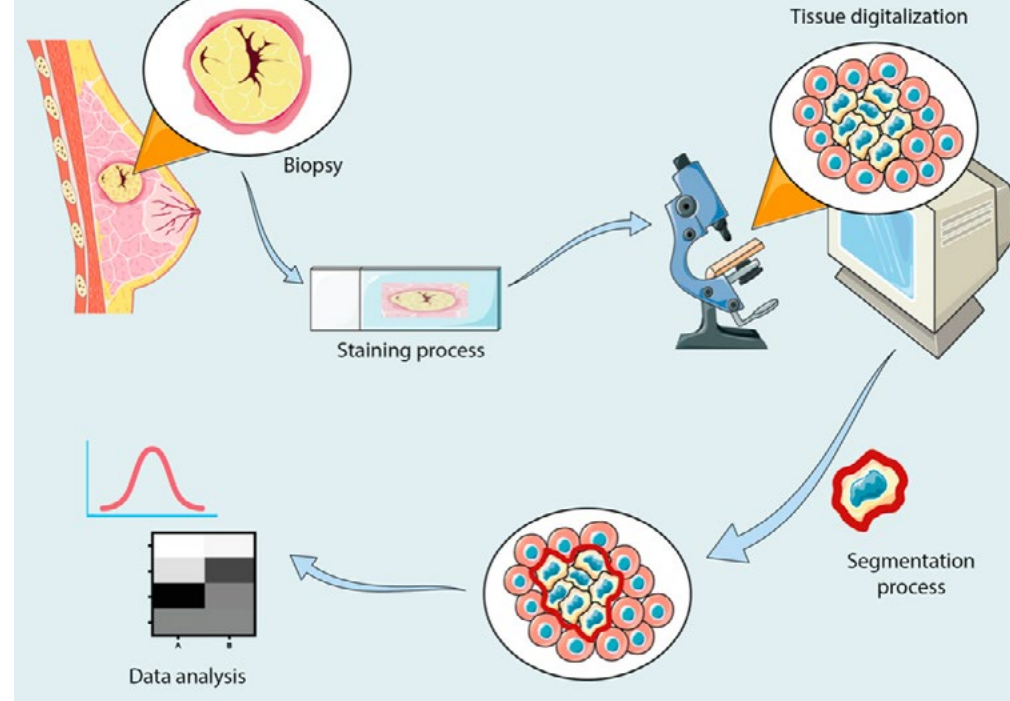


Figura 3. Lo schema rappresenta il processo dell'analisi istologica di un campione di tessuto mediante l'impiego dell'IA.

database di casi simili e suggerire in questo modo strategie terapeutiche individualizzate. Un'altra area di grande sviluppo è la **medicina personalizzata**. Tradizionalmente la gran parte dei trattamenti medici vengono prescritti sulla base di protocolli standardizzati. Questi tuttavia non sempre tengono conto delle differenze individuali tra i pazienti. L'IA offre la possibilità di analizzare simultaneamente molte variabili tra cui quelle genetiche, ambientali, cliniche e comportamentali per individuare la terapia più adatta a ogni singolo individuo. In entrambi i casi l'obiettivo del trattamento è quello di ottenere un elevato grado di efficacia riducendo al minimo gli effetti indesiderati.

SCOPERTA E SVILUPPO DI NUOVI FARMACI

La ricerca farmaceutica è tradizionalmente un processo lungo, costoso e con un alto tasso di fallimento. Lo sviluppo di un nuovo farmaco può richiedere molti anni e un investimento economico assai elevato. L'IA contribuisce in modo determinante a rendere questo processo più rapido, efficiente ed economico. Gli algoritmi dell'AI possono infatti analizzare milioni

di molecole chimiche e prevedere quali potrebbero avere effetti terapeutici su specifici singoli bersagli biologici. Questo permette ai ricercatori di individuare potenziali farmaci promettenti molto più rapidamente rispetto ai metodi tradizionali e grazie a queste tecnologie, il futuro della ricerca farmacologica potrebbe diventare molto più veloce, meno costoso e più mirato.

CHIRURGIA ASSISTITA DA INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Anche il campo della chirurgia sta beneficiando dei progressi dell'IA. I sistemi di **chirurgia robotica**, già utilizzati in molte procedure mini-invasive, stanno diventando sempre più sofisticati grazie all'utilizzo di algoritmi intelligenti. Questi sistemi possono analizzare infatti in tempo reale immagini e dati provenienti dal campo operatorio, aiutando il medico a orientarsi in maniera più precisa e a eseguire atti chirurgici estremamente accurati. In futuro, l'IA potrebbe assistere i chirurghi suggerendo le migliori strategie operatorie e prevedendo possibili complicanze durante l'intervento. È importante però sottolineare che, almeno nel prossimo futuro, la chirurgia completamente **'automatizzata'** dall'IA

SPECIALE

rimane improbabile. La responsabilità e il controllo resteranno sempre nelle mani del medico. La collaborazione tra chirurgo e tecnologia potrebbe tuttavia aumentare sia la sicurezza che l'efficacia dell'atto operatorio.

MONITORAGGIO DELLA SALUTE E PREVENZIONE

Un'altra applicazione importante dell'IA riguarda il monitoraggio continuo della salute. **Dispositivi indossabili** come smartwatch e sensori biometrici generano enormi quantità di dati sullo stato fisico del soggetto. Frequenza cardiaca, attività fisica, qualità del sonno, valutazione dell'attività respiratoria notturna, possono essere analizzati dall'IA ed eventuali anomalie possono essere individuate precocemente. Questo approccio apre la strada a una medicina preventiva sempre più efficace.

OTTIMIZZAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE DEI SISTEMI SANITARI

L'IA non si limita solamente al supporto clinico ma può anche migliorare l'organizzazione e l'efficienza dei sistemi sanitari. Ospedali e centri clinici gestiscono infatti enormi quantità di informazioni e processi di tipo amministrativo. Algoritmi intelligenti possono aiutare a prevedere il flusso dei pazienti nel pronto soccorso, ottimizzare la pianificazione delle sale operatorie e migliorare la gestione delle risorse ospedaliere. Questo rende possibile la riduzione dei tempi di attesa delle prestazioni sanitarie, l'ottimizzazione dell'utilizzo delle strutture e la diminuzione dei costi operativi. L'automazione delle procedure di tipo amministrativo e burocratico può ridurre inoltre il tempo che il clinico dedica abitualmente a tali compiti o alla compilazione dei report sanitari, permettendo al medico di dedicarsi maggiormente alla cura dei pazienti.

PROBLEMATICHE ETICHE E DI SICUREZZA

Nonostante i grandi vantaggi, l'IA in medicina solleva anche importanti questioni di tipo etico e sociale. Una delle principali riguarda la **protezione dei dati personali**. I sistemi di IA richiedono enormi quantità di informazioni sanitarie per essere addestrati e la gestione di queste informazioni sensibili deve essere soggetta a procedure atte a garantirne l'utilizzo nel rispetto della *privacy*. Le istituzioni sanitarie devono pertanto sviluppare normative e standard rigorosi per assicurare che le informazioni siano utilizzate in modo etico e protetto. Affinché i dati forniti dall'IA possano essere considerati attendibili per scopi clinici, gli algoritmi devono inoltre essere addestrati su dataset il più possibile rappresentativi dell'intera popolazione. Un addestramento non corretto degli algoritmi potrebbe generare risultati meno accurati per alcuni gruppi di pazienti o portare a errori o inaccurattezze nell'assistenza sanitaria.

IL RUOLO DEL MEDICO NEL FUTURO

Una delle preoccupazioni più diffuse riguarda la possibilità che l'IA possa **sostituire i medici**. Tuttavia, la maggior parte degli esperti concorda sul fatto che il futuro della medicina sarà caratterizzato da una **collaborazione** tra esseri umani e macchine. Le capacità operative dell'IA supportano i professionisti sanitari



Figura 4. Il rapporto personale, l'empatia ed il colloquio con il paziente sono specifico compito del medico.

nell'elaborazione di grandi quantità di dati, ma **la macchina non sostituisce il medico**. La medicina richiede infatti anche empatia, comunicazione e comprensione del contesto umano e sociale del paziente (Fig. 4). Queste qualità restano profondamente 'umane' e non possono essere eseguiti da una macchina. Il medico del futuro dovrà quindi possedere nuove competenze; egli non dovrà avere solo conoscenze cliniche, ma anche familiarità con strumenti digitali e capacità di interpretare i risultati prodotti dagli algoritmi.

CONCLUSIONI

L'integrazione tra medicina e intelligenza artificiale è ancora nelle sue fasi iniziali, ma il potenziale è enorme. Nei prossimi decenni potremmo assistere allo sviluppo di sistemi diagnostici sempre più precoci e dotati di elevata precisione, all'impiego di terapie altamente personalizzate e all'utilizzo di modelli sanitari più orientati alla prevenzione. Allo stesso tempo, sarà fondamentale affrontare le sfide etiche, normative e sociali che accompagnano queste innovazioni. Questa tecnologia dovrà pertanto essere integrata in modo responsabile all'interno dei sistemi sanitari e dovrà essere guidata e governata da valori di equità, sicurezza e centralità del paziente. Tali attività sono prerogativa del medico e delle autorità sanitarie. L'IA rappresenta una delle trasformazioni più importanti nella storia della medicina moderna. Se utilizzata in modo consapevole e responsabile, potrà contribuire a migliorare significativamente la qualità delle cure, rendere i sistemi sanitari più efficienti e aprire nuove prospettive nella lotta contro la maggior parte delle malattie. Il futuro della medicina, sempre più digitale e interconnesso, sarà pertanto il risultato di una sempre più stretta collaborazione tra innovazione tecnologica e competenza umana.

Segui il nuovo profilo **INSTAGRAM** @ dosca_sancarlo

e sarai informato giornalmente sulle **NOSTRE ATTIVITÀ** e su **IMPORTANTI INFORMAZIONI SANITARIE!**



SCANSIONA il codice QR e segui dosca_sancarlo



SIAMO SEMPRE ALLA RICERCA DI NUOVI DONATORI, AIUTACI A CONDIVIDERE LA PAGINA!

VINCENZO BELLINI: “il Cigno” tra amore e morte.

PARTE I

di Mirella Gherardi

Vincenzo Bellini muore a Parigi nel 1835, a soli trentatré anni, nel pieno di una carriera straordinariamente rapida e luminosa. La sua morte, improvvisa e mai del tutto chiarita, ha alimentato nel tempo ipotesi e letture che oscillano tra spiegazioni cliniche e suggestioni più narrative.

Prima di affrontare questo nodo, è però necessario ricostruire il profilo umano e biografico del compositore, perché proprio nella sua vita — segnata da successo precoce, relazioni intense e un'esposizione costante allo sguardo pubblico — si trovano gli elementi che hanno contribuito a costruire, già all'epoca, un racconto che va oltre il dato medico.

BELLINI: LA VITA E GLI AMORI

Vincenzo Bellini nasce a Catania il 3 settembre 1801 e, ancora giovanissimo, si trasferisce a Napoli per studiare al Real Conservatorio. È qui che prendono forma le sue prime composizioni e, con esse, una fama precoce che lo porta in pochi anni a imporsi come una delle figure più rilevanti della scena musicale italiana dell'inizio dell'Ottocento. Bellini è sì molto

amato dal suo pubblico, ma è anche uno dei soggetti preferiti dei pettegolezzi salottieri. Oltre al clamore legato alla sua produzione musicale, l'interesse del pubblico trova infatti continui stimoli nelle numerose relazioni sentimentali che intrattiene con diverse donne, non disdegnando neppure quelle sposate.

Dopo il primogenito amore con **Maddalena Fumaroli**, osteggiato dal padre di lei — a lei Bellini si ispirerà nel comporre “**Casta Diva**”, la celeberrima aria della Norma — il compositore non esita di fronte alle lusinghe delle tante donne ammaliate dalla sua delicata bellezza — non a caso è soprannominato il “Cigno” — e dal romantico languore della sua musica. Tra queste ci sono Giuditta Pasta, tra le più famose cantanti liriche del momento, e la scandalosa nobildonna **Giulia Phalen Samoyloff**.

Saranno le controverse vicende legate a queste relazioni amorose, ed in particolare quella con la contessa russa, a motivare il dubbio che Bellini possa essere stato ucciso da una donna tradita.

CHI È GIULIA PHALEN SAMOYLOFF

Figlia naturale di Alessandro I ed amante

dello zar Nicola, la giovane russa giunge a Milano all'età di 30, già vedova del Conte Samoyloff. Milano è la città che lo zar Nicola sceglie per allontanare dalla vita di corte la figura ormai scomoda di Giulia. La affida così ad una delle famiglie più blasonate della città, i conti/duchi Litta, perché la introducano in società.

Giulia sceglie come sua dimora un palazzo nobiliare al n. 1531 [ora n. 20] di via Borgo Nuovo. Qui realizza un piccolo teatro nel quale si esibiscono per lei i più importanti artisti del momento, da Franz Liszt a Giuditta Pasta. Va oltre organizzando feste faraoniche, dall'incredibile frequenza, senza badare a spese per appagare ogni suo desiderio. Ricchissima, bellissima ed eccentrica, Giulia non fatica certo ad affascinare il bel mondo e un numero enorme di corteggiatori, meritandosi l'appellativo di “**polledra ardente**”.

Tra i tanti c'è anche Vincenzo Bellini che con lei vive una appassionata relazione. E' a lei che Bellini dedica l'opera Bianca e Ferdinando. Tuttavia, per quanto intensa, la passione del volubile Bellini per Giulia svanisce rapidamente e presto l'abbandona per **Giuditta Turina**, una



Mirella Gherardi

Medico legale in servizio presso la AUSL Valle d'Aosta e allieva del corso pianistico della scuola musicale SFOM di Aosta.

donna già sposata. E' un nuovo scandalo che anima i salotti e Bellini ripara a Parigi.

Giulia, apparentemente, non si scompone e nel volgere di poco a prendere il posto di Bellini è un altro musicista catanese, Giovanni Pacini.

Tuttavia questa vicenda non deve certo essersi risolta pacificamente poiché è noto che, qualche tempo dopo, sarà proprio Giulia ad ingaggiare il pubblico che fischierà sonoramente la prima della Norma alla Scala, decretandone il totale insuccesso.

GIULIA SAMOYLOFF UNA SERIAL KILLER?

Lo scalpore per la vicenda della Norma non è ancora sopito quando Bellini muore del tutto inaspettatamente all'età di soli 33 anni. La correlazione con la figura di Giulia è scontata, anche perché la donna è già associata ad alcune morti sospette. Su di lei pende infatti il sospetto per la morte del primo marito, il conte Samoyloff, deceduto prematuramente in strane circostanze, lasciandola vedova ricchissima. Alcuni anni più tardi a morire a pochi giorni dal matrimonio, fu il baritono **Pery**. La causa della morte una indigestione di frutta, cosa quest'ultima che permise a qualche buontempone milanese di coniare il detto “**Pery perì per i peri**”!



GLI ULTIMI MESI A PUTEAUX

L'affascinante ipotesi che la contessa russa possa essere la mandante dell'avvelenamento di Vincenzo Bellini non è il solo aspetto di mistero ad alimentare l'interesse per la morte del compositore.

Decisamente più inquietanti e difficili da spiegare appaiono ancora oggi le vicende che si svolgono nella villa di Puteaux dove Bellini trascorre l'ultimo periodo della sua vita.

Nella primavera del 1835 Bellini accetta infatti l'invito dei Levy, una coppia di amici inglesi, che lo accolgono nella loro villa di Puteaux, in riva alla Senna, appena fuori Parigi.

Qui Bellini continua a comporre vivendo nel più assoluto isolamento.

Il soggiorno si prolunga e nello scambio epistolare con l'amico Florimo è chiaro che tra i motivi che lo trattengono fuori Parigi c'è anche una salute malferma.

Cronologia dei fatti:

- il **18 agosto 1835** è ospite della famiglia Zimmermann e compone un canone a quattro canne per il suo ospite. Questa è la sua ultima produzione musicale.

- il **4 settembre**, nella lettera indirizzata all'amico Florimo, precisa che negli ultimi tre giorni era stato leggermente ammalato di diarrea: “ma sta migliorando e credo che stia per finire”. Aggiunge, tuttavia, di avere ancora un leggero mal di testa. Nella lettera non è contenuto alcun riferimento alle cure in atto o alla presenza di un medico.

- l'**11 settembre** si reca a visitare il malato il barone Aymé d'Aquino il giovane membro di una famiglia di diplomatici del Regno di Napoli che lo trova a letto con una leggera dissenteria; gli consiglia di tornare a Parigi per un consulto medico ma Bellini respinge il suggerimento. Secondo la testimonianza del barone Aymé d'Aquino, i Levy tengono Bellini



Giulia Phalen Samoyloff

prigioniero rifiutando l'accesso ai visitatori che desiderano vederlo e di controllare il suo stato di salute. All'incontro presenzia l'enigmatica Madame Levy, che rimprovera Bellini, come se fosse un bambino, intimandogli il riposo assoluto, senza ricevere visite. Turbato da questo incontro insolito, d'Aquino ne riferisce a suo zio, il compositore Carafa.

- il giorno seguente, il **12 settembre**, d'Aquino torna di nuovo a bussare alla porta di casa Levy in compagnia di Mercadante, ma ad accoglierlo c'è il giardiniere Hubert che gli vieta di entrare.

- il **14 settembre** è lo stesso Carafa che si reca alla villa di Puteaux e trova Bellini costretto a letto.

- il **23 settembre**, sulla strada per Rueil, D'Aquino passa nuovamente dalla villa dei Levy: il giardiniere gli vieta di entrare.

- quella stessa sera, ritornando a cavallo verso Parigi, D'Aquino si accorge che il cancello della proprietà è aperto e ne approfitta per entrare. L'interno della casa è silenzioso e deserto. Al secondo piano, Bellini è disteso sul suo letto: è morto. Quando il giardiniere riappare con le candele in mano, i Levy sono già a Parigi.

Bellini muore così, a soli 33 anni, da solo, senza la consolazione di una persona cara e senza assistenza medica degna di questo nome.

Ma cos'è ad ucciderlo?

(continua nel prossimo numero...)

Milano, quando l'acqua scorreva ovunque

STORIA DEL SISTEMA DEI NAVIGLI, DALLE ORIGINI AL SUO MASSIMO SPLENDORE

di Federico Bianchino

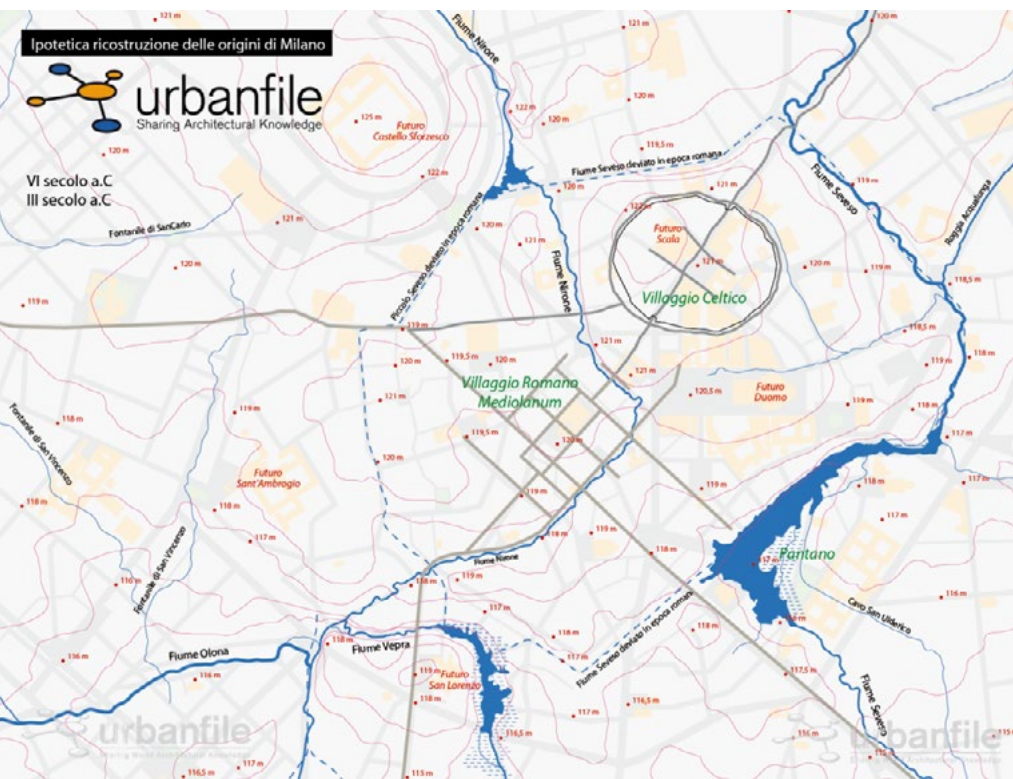
A prosiegua di un articolo sulla storia dei Navigli, pubblicato sul numero 36 della nostra Rivista, abbiamo il piacere di proseguire in questo racconto con una più ampia trattazione da parte di Federico Bianchino, che, dopo la “storia passata”, si spinge ad ipotizzare una “storia futura” dei nostri storici Navigli.

MILANO E L'ACQUA: UNA CITTÀ COSTRUITA SUI CANALI

Oggi Milano è traffico, tram, vetro e cemento. Una città veloce, moderna, apparentemente lontana da qualsiasi immagine d'acqua. Eppure, per secoli, è stata l'esatto contrario...

Milano era una città d'acqua, come ricorda il toponimo celtico della città: **Mediolanum**, cioè in “mezzo alla pianura” (secondo le ultime interpretazioni).

Mappa dell'idrografia e del territorio originario di Mediolanum prima delle modifiche compiute dagli antichi Romani.



Non in senso romantico, come Venezia. Qui l'acqua non era scenografia: era struttura. Scorreva ovunque, dentro e attorno alla città, ed era parte integrante della vita quotidiana. Serviva per irrigare i campi, per far funzionare le attività produttive, per difendersi dagli invasori, ma soprattutto per trasportare persone e merci. Era, a tutti gli effetti, un sistema infrastrutturale.

I Navigli non erano canali “belli” – come

lo potrebbero esser oggi - : erano utili. E proprio per questo, fondamentali per la Milano dell'epoca.

Per capire davvero Milano, bisogna partire da qui. Da un'idea semplice ma sorprendente: la città che oggi conosciamo è cresciuta grazie all'acqua, anche se oggi quell'acqua non si vede quasi più, eppure, sotto i nostri piedi, scorre ancora...

DALLE ACQUE NATURALI AI PRIMI CANALI

Il territorio su cui sorge Milano non è mai stato “asciutto”. È infatti un’area attraversata da fiumi e corsi d’acqua, tra cui: Seveso, Olona, Lambro, oltre ai grandi sistemi del Ticino e dell’Adda poco più lontani, che abbracciano rispettivamente la città ad ovest ed est. Una rete naturale che, per secoli, ha rappresentato una risorsa preziosa.

All'inizio, l'acqua veniva sfruttata in modo semplice: per irrigare, per difendersi, per vivere. Ma col tempo, diventa evidente una cosa: i corsi naturali non bastano. Sono irregolari, difficili da controllare, spesso lontani da dove servono davvero.

Ed è qui che entra in gioco l'ingegno umano.

I milanesi iniziano a modificare il



territorio. Deviano, scavano, costruiscono. Nascono i primi canali artificiali: opere ancora semplici, ma già decisive. L'acqua non viene più solo utilizzata: viene gestita. È il primo passo verso qualcosa di molto più grande.

LA NASCITA DEI NAVIGLI NEL MEDIOEVO

Il vero salto avviene nel Medioevo, quando Milano viene ripetutamente assediata - e in parte anche distrutta - dall'imperatore Federico I Hohenstaufen, detto "il Barbarossa", che voleva imporre la sua autorità sulla città.

Siamo infatti a metà del XII secolo, più precisamente tra il 1152 e 1156, quando i Milanesi decidono di deviare verso sud le acque del fiume Ticino a Tornavento, creando così una “barriera” difensiva naturale che divideva i territori di Milano da quelli di Pavia, città alleata del Barbarossa. Questo canale prese così il nome di “**Ticinello**”.

L'artefice dello scavo fu Guglielmo da Guintellino, architetto militare genovese al servizio dei Milanesi, lo stesso che realizzò anche il fossato difensivo della città e con il materiale di riporto, realizzò anche i bastioni fortificati.

Pochi anni più tardi, nel 1179, tre anni dopo la famosa battaglia di Legnano che sancì la sconfitta delle truppe imperiali di Federico I e la vittoria della Lega dei Comuni italiani, i milanesi decisero di prolungare verso est il Ticinello, facendolo piegare ad angolo retto ad Abbiategrasso in direzione Milano. E così, attraversati i territori rivieraschi di Gaggiano prima e Trezzano poi, il canale arrivò finalmente alle porte di Milano, al laghetto di Sant'Eustorgio.

Tuttavia, esso era ancora un “semplice” canale, adatto all’agricoltura, alla difesa, ma nulla di più.

Dovremo aspettare altri cent'anni per conoscere il primo vero Naviglio, chiamato

Navigium de Gazano (dal latino “*Navigium*”, cioè imbarcazione, adatto a navigare). Siamo a metà del 1200, quando i Milanesi scelsero come podestà Benno (o Beno) de Gozzadini. E così, nei suoi sei mesi di operato alla guida del Comune, (questa era la durata in carica del podestà), nel 1257, ordinò al Maestro Giacomo Arribotti di iniziare i lavori necessari per rendere il canale effettivamente navigabile.

Il podestà, ricevuto Mandato dal signore di Milano Martino della Torre, doveva reperire il denaro, per finanziare i nuovi lavori del canale. Per non esasperare il popolo già abbondantemente vessato da tributi, si guardò bene dall'imporre nuove tasse ai cittadini, ma mantenne in vigore quelle



Naviglio Grande a Gaggiano anni '50

già esistenti che, anzi, avrebbero dovuto cessare d'ufficio, addirittura l'anno precedente. Non essendo sufficienti i soldi e dovendone trovare degli altri, decise di tassare tutti i beni ecclesiastici, fino ad allora esenti, inimicandosi ovviamente tutto il clero, allora molto potente.

Al termine del mandato semestrale, il suo operato, come d'abitudine, sottoposto al giudizio del Consiglio dei Novecento, non venne approvato. Anzi, istigato dal clero, il Consiglio gli chiese la restituzione del denaro già versato. Non potendo restituire nulla, lo condannarono a morte.

Ciononostante, dopo l'uccisione del podestà, i lavori del canale ormai avviati continuarono a rilento, per altri quindici anni, fino al 1272, quando i lavori di ampliamento e abbassamento del fondale e l'aumento della portata d'acqua,

col rifacimento dell'incile diedero origine al **Naviglio Grande**, il primo grande canale artificiale, lungo ben 50 km e costruito con l'obiettivo preciso di collegare Milano al fiume Ticino e quindi al Lago Maggiore e alla Svizzera.

Non è un'opera improvvisata: è il risultato di una visione. Portare l'acqua - e con essa le merci - fino alla città.

Il Naviglio Grande cambia tutto: diventa così una via di comunicazione e di commercio sicura. Lungo le sue sponde si sviluppano attività, insediamenti, traffici. Milano inizia ad aprirsi verso l'esterno, a scambiare merci e crescere.

Quello che era nato come intervento locale comincia a trasformarsi in un sistema, che prenderà poi il nome de “il sistema dei Navigli Lombardi”.

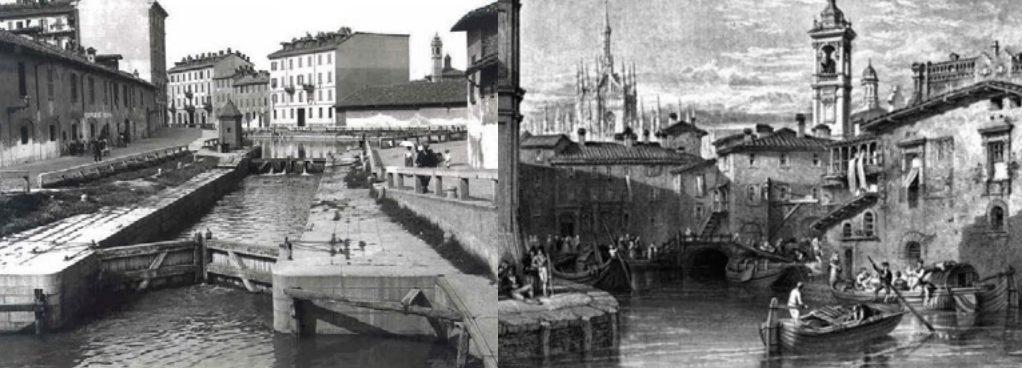
L'INGEGNERIA DELL'ACQUA: LA COSTRUZIONE DEL DUOMO DI MILANO

Costruire un canale è solo metà del problema. L'altra metà è far funzionare la navigazione.



Il territorio attorno a Milano non è perfettamente pianeggiante. Ci sono dislivelli, differenze di quota che rendono impossibile il passaggio diretto delle imbarcazioni. Senza una soluzione tecnica, i canali restano inutili per il trasporto continuo.

Per esempio, tra il Naviglio Grande e la città esistono dislivelli di alcuni metri. E questo significa una cosa sola: le barche non possono proseguire. Si fermano alle



La Conca di Viarenna fotografata nel 1890

Il porticciolo oggi scomparso nell'attuale via Laghetto (1845)

porte di Milano.

Finché si tratta di merci comuni, si può anche accettare. Si scarica, si trasporta sui carri via terra e si riparte.

Ma alla fine del Trecento succede qualcosa che cambia completamente le esigenze: inizia la costruzione del **Duomo di Milano**.

Nel 1387, Gian Galeazzo Visconti decide che la cattedrale non sarà in mattoni, tipici dello stile gotico lombardo, ma in marmo, al pari delle altre cattedrali europee. Si tratterà di un marmo “speciale”, proveniente dalle cave di Candoglia, in Val d'Ossola. Un materiale prezioso, ma molto pesante e difficile da trasportare.

Ma a questo venne in aiuto il Naviglio Grande, che permise il trasporto dei grossi blocchi di marmo via acqua da Candoglia, sul fiume Toce, fino a Milano, passando prima per il Lago Maggiore ed il Ticino, per poi attraccare all'ormai famoso laghetto di Sant'Eustorgio.

Per i primi anni, tuttavia, il problema fu proprio l'ultimo tratto, dove il prezioso carico veniva sollevato con gru, caricato su carri e trasportato per circa due chilometri fino alla Cascina degli Scalpellini, il luogo in cui questi marmi venivano lavorati dagli abili artigiani della Fabbrica del Duomo, per divenire pregevoli guglie e doccioni. Un percorso complicato, lento, rischioso.

La soluzione era quindi evidente: portare l'acqua - e quindi le barche - ancora più vicino. Tuttavia, al momento, non esiste ancora un modo efficace per superare i dislivelli d'acqua.

L'INVENZIONE CHE CAMBIA TUTTO: LA

CONCA DI NAVIGAZIONE

La svolta arriva all'inizio del Quattrocento.

Nel 1438, due ingegneri ducali, Fioravante da Bologna e Filippino degli Organi da Modena, trovano una soluzione tanto semplice quanto geniale: la **conca di navigazione**.

Si tratta, in sostanza, di una sorta di “ascensore per barche”. Un bacino chiuso da porte, in cui il livello dell'acqua può essere alzato o abbassato. Le imbarcazioni entrano, l'acqua sale o scende, e possono così superare il dislivello.

Un'idea rivoluzionaria.

L'anno successivo venne così realizzata la **Conca di Nostra Signora** (in seguito demolita per far posto ai bastioni spagnoli, ricostruita e chiamata “Conca di Viarenna”), che collegò finalmente il Naviglio Grande alla cerchia interna della città, nel mentre resa anch'essa navigabile. Da quel momento, le barche possono proseguire oltre, entrando nel cuore di Milano, arrivando fino al **Laghetto di Santo Stefano**, a poche centinaia di metri dal Duomo.

Il cambiamento è enorme. L'acqua non è più un limite, ma uno strumento controllabile. Milano dimostra una capacità ingegneristica sorprendente per l'epoca: adattare il territorio alle proprie esigenze, con soluzioni efficaci e durature.

LA COSTRUZIONE DEL SISTEMA DEI NAVIGLI LOMBARDI: DA CANALI A RETE

Con il tempo, i canali non restano isolati. Vengono ampliati, collegati, integrati.

A metà del XV secolo si realizza il Naviglio

della Martesana, detto anche “Naviglio Piccolo” - per differenziarlo dal Grande - che collega Milano al fiume Adda. Il nome “martesana” invece, si riferisce al nome di un piccolo contado attraversato, denominato **Gens Martecia**.

Il canale, che è lungo 38 km e si origina a Concesa, vicino a Trezzo d'Adda, dove devia le acque dell'Adda e le conduce fino a Milano, per poi immettersi nella Fossa interna, superando la conca dell'incoronata e di San Marco.

Con l'arrivo degli spagnoli ad inizio del XVI secolo, il Conte de Fuentes realizza la **Darsena**, il porto cittadino, dove arrivano materiali, derrate e merci di ogni tipo. La darsena, che ancora oggi ha una figura oblunga, quasi a ricordare una banana, seguiva il perimetro delle mura difensive spagnole realizzate pochi anni prima.

Successivamente, sotto il governo austriaco, venne realizzato nella seconda metà del '700 il **Naviglio di Paderno** ed infine, ad inizio '800, francesi prima e austriaci poi completarono il **Naviglio Pavese**, la cui costruzione era iniziata sotto il governo spagnolo ad inizio '600 ma gli scavi vennero subito abbandonati dopo pochi chilometri a causa di problemi economici e ingegneristici.

Milano diventa un nodo strategico, connesso a un territorio molto più ampio. Le merci possono arrivare da lontano, entrare in città, essere distribuite. E allo stesso tempo, prodotti e materiali milanesi possono uscire e viaggiare.

Non è più solo una questione locale. È
Mappa idrografica di Milano del 1870



Conca delle Gabelle o dell'Incoronata (1925)



Il naviglio di San Marco e l'omonima conca (1929)

un cambiamento profondo: economico, urbano, culturale.

I Navigli non sono più singole opere: sono un'infrastruttura complessa, pensata e sviluppata nel tempo.

Da allora e fino alla fine del XIX secolo, il sistema dei Navigli raggiunse il suo apice. Ma non c'è solo l'economia.

Lungo i Navigli si sviluppa la vita. Mestieri legati all'acqua, attività quotidiane, scambi. I canali non sono solo vie di trasporto: sono spazi vissuti, parte integrante del paesaggio urbano.

Milano, in questo periodo, è davvero una città d'acqua. Non per immagine, ma per funzione.

E proprio qui, tra efficienza tecnica, sviluppo economico e vita quotidiana, i Navigli raggiungono il loro massimo splendore.

Tuttavia, l'avvento del trasporto su gomma si faceva sempre più vicino...

CONCLUSIONE - UN EQUILIBRIO TRA NATURA E INGEGNO

Guardando indietro, quello dei Navigli è molto più di un sistema di canali.

È il risultato di un equilibrio riuscito tra natura e intervento umano. Da una rete di fiumi e corsi d'acqua nasce un'infrastruttura complessa, capace di sostenere la crescita di una città intera.

Milano, per secoli, ha saputo sfruttare l'acqua con intelligenza. L'ha trasformata in una risorsa strategica, adattando il territorio alle proprie esigenze senza mai prescindere da esso.

Oggi di quel sistema resta poco visibile. Ma la città che vediamo - nelle sue

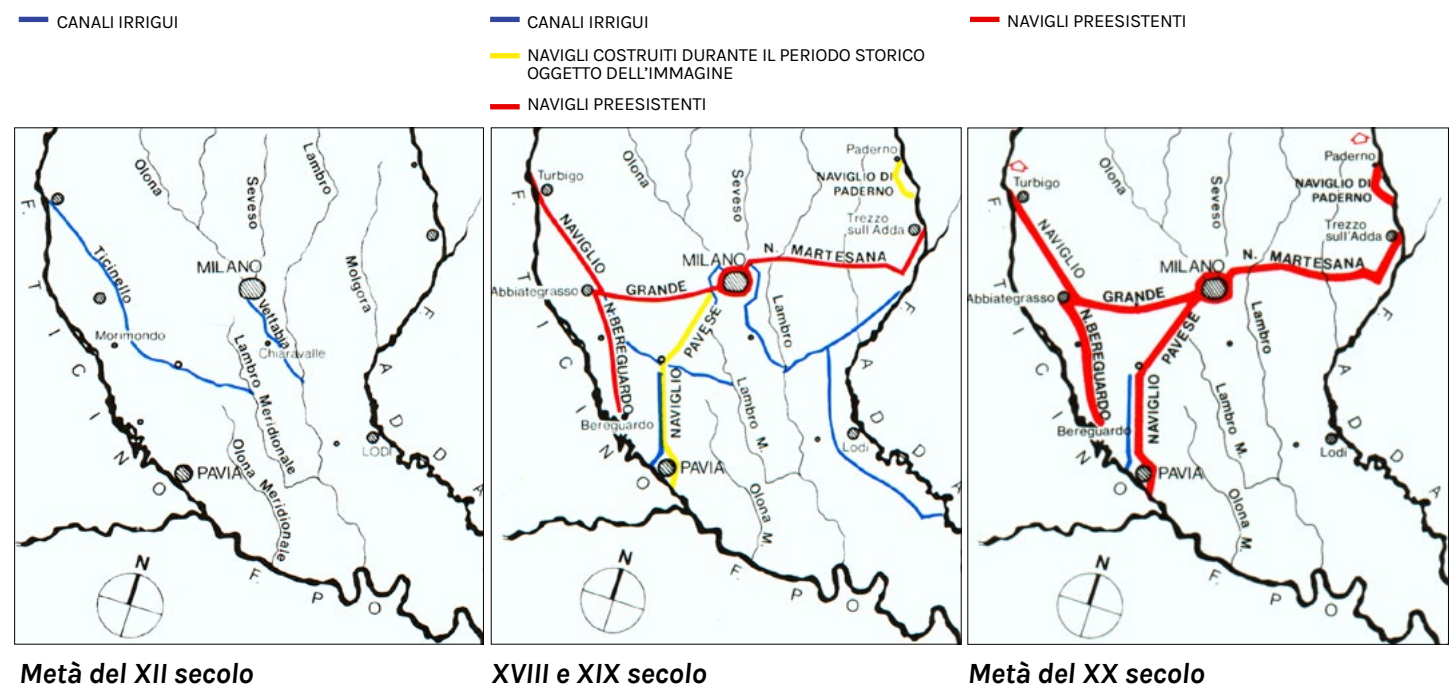


Mappa Milano 1860 - Giovanni Brenna

dimensioni, nella sua struttura, nella sua storia - è anche il prodotto di quell'acqua.

E capire i Navigli significa, in fondo, capire Milano.

Nel prossimo numero, seguiremo il destino opposto di questo sistema: dall'abbandono progressivo della navigazione e il declino del sistema Navigli, fino - in certi casi - alla loro scomparsa, per arrivare ai giorni nostri e **ai progetti che puntano a riportare l'acqua al centro della città**.



Regione Lombardia, a cura del settore coordinamento per il territorio - Il sistema dei navigli milanesi e pavesi.

METAFISICA E METAFISICHE

La grande mostra a Palazzo Reale di Milano

di Silvano Brugnerotto



Manifesto Mostra

“Ogni oggetto presenta due aspetti: l’aspetto comune, che è quello che generalmente si scorge, e che tutti scorgono, e l’aspetto spirituale e metafisico, che solo pochi individui riescono a vedere, in momenti di chiaroveggenza o di meditazione metafisica. L’opera d’arte deve richiamare un aspetto che non si manifesta nella forma visibile dell’oggetto rappresentato”.

(Giorgio De Chirico)

Insegnare Storia dell’Arte vuol dire offrire una panoramica ampia e oggettiva di ciò che è stato prodotto nel corso della storia umana. Ma è chiaro che esistono delle preferenze, delle condizioni storiche ed estetiche verso le quali il docente ha propensione. Il che avviene, credo, per tutte le discipline scolastiche, laddove un insegnante ha predilezione per un argomento piuttosto che per un altro. Personalmente ho sempre ricercato gli elementi di fascino in ogni periodo storico, dalle pitture parietali preistoriche alle ultime tendenze dell’arte contemporanea; e tuttavia alcuni periodi storici o certe manifestazioni della

creatività mi attraggono inevitabilmente più di altri. Nel contesto delle moderne avanguardie, per esempio, la Metafisica ha sempre colpito la mia sensibilità in modo particolare. Nella stagione delle grandi avanguardie artistiche del Novecento, la Metafisica si staglia come qualcosa di singolare. Anzitutto è stata una corrente concepita e realizzata da pochissime persone, unite non da un manifesto programmatico ma semplicemente da una sensibilità particolare. Inoltre, a differenza del

Cubismo, del Futurismo o dell’Astrattismo che tendevano a rompere totalmente i legami con l’arte accademica inventando forme sperimentali, la Metafisica (come poi il Surrealismo) pareva tornare indietro, recuperando il senso della pittura tradizionale. Eppure, nonostante la riconnessione al metodo classico del fare arte, la Metafisica ha inaugurato qualcosa di estremamente moderno, una nuova visione del mondo. E dunque risulta interessantissima la mostra “Metafisica /Metafisiche” organizzata a Palazzo Reale di Milano inaugurata il 28 gennaio e aperta fino al 21 giugno 2026. In realtà la mostra è stata concepita dal curatore Vincenzo Trione come un’esposizione “a rete”, come tre capitoli espositivi in tre luoghi diversi della città: a Palazzo Reale, appunto, vi è il “cuore” della mostra, con più di 400 opere provenienti da istituzioni pubbliche e private di tutto il mondo; al Museo del Novecento è esposta una selezione di opere dedicate al rapporto della Metafisica con la città di Milano; presso le Gallerie d’Italia, infine, è possibile ammirare la serie di fotografie realizzate da Gianni Berengo Gardin dedicate all’atelier di Giorgio Morandi.



Silvano Brugnerotto

Silvano Brugnerotto è docente di Disegno e Storia dell’Arte presso il Liceo Scientifico dell’Istituto Bachelet di Abbiategrasso (MI). Ha pubblicato il libro “Scritti sparsi, 10 piccoli saggi sull’arte, la filosofia e la scienza” (Egida editore, 1995) e numerosi articoli sui temi dell’arte, della letteratura e delle nuove tecnologie. Pittore e illustratore, ha tenuto mostre di livello nazionale e internazionale in Italia e all’estero.



De Chirico, Le Muse inquietanti

Ho personalmente visitato l’esposizione di Palazzo Reale, quella che più di tutte consente di ripercorrere la storia di questa corrente artistica e di comprenderne l’impatto sulla contemporaneità.

Il sottotitolo della mostra, “modernità e malinconia” si adatta perfettamente ad inquadrare la figura più importante della Metafisica: Giorgio De Chirico. Nato a Volos, in Grecia, nel 1888, De Chirico è la figura cardine, l’artefice di un “quasi movimento” che, come scrive Trione nell’introduzione al catalogo della mostra, intende “portarsi al di là dei miti progressisti [...] Riaffermare il rilievo della tradizione, della storia dell’arte, dei valori plastici. Ribadire la centralità della pittura”. E gran parte della mostra, non a caso, è dedicata a De Chirico, in un percorso espositivo che va dall’invenzione della Metafisica negli anni dieci del Novecento alla “Neometafisica” degli anni Sessanta e Settanta.

Fin dall’inizio, accedendo alla prima sala della mostra, siamo colti da un senso di quieta estraniamento: che ci fanno quelle strane vetrine, quei dolci, quei biscotti dipinti in quei quadri? E questi righe, queste squadre, queste carte geografiche? Sono le prime immagini metafisiche create da De Chirico, quando

da Parigi, nel 1915, a causa della guerra, torna in Italia. Ed è Ferrara, dove si trova in quel momento, a suggerirgli quegli strani soggetti: nelle vie geometriche di quella città le vetrine dei negozi sembrano infondere strane connessioni, come se qualcosa di inesprimibile, di enigmatico si celasse dietro quegli oggetti ordinari. Non ci sono presenze umane, in queste immagini, o, se presenti, sono ridotte a statue e a manichini. Come nel caso del capolavoro del 1922 “Il figliol prodigo”, il cui titolo rimanda direttamente alla parabola evangelica, ma la cui immagine richiama la moderna condizione di incomunicabilità generazionale, laddove né il figlio, che è un manichino, né il padre, che è una statua di gesso, possono proferire parola. Pare che l’enigma, che è il cuore della pittura metafisica, possa dischiudere le porte della percezione, e procedendo nelle varie sale dedicate al maestro ci accorgiamo che anche in noi qualcosa è mutato: ciò che all’inizio appariva stranamente oscuro, ora ci appare affascinante. La connessione è compiuta e davanti alla serie degli “Archeologi” rimaniamo immobili a contemplarne la malinconica bellezza. Nei resti di antiche colonne, nei piccoli templi e nelle vestigia affastellate all’interno dei corpi di muti manichini, ritroviamo il senso della memoria, la nostalgia di antichi luoghi che lo stesso De Chirico, nato appunto in Grecia, ha sperimentato da bambino. È la trasfigurazione pittorica di reminiscenze classiche, una meditazione filosofica sul senso della storia e del tempo.

Nella raccolta di racconti “Antologia dello humor nero” del 1939, il teorico del Surrealismo André Breton scrive che nell’opera di Giorgio De Chirico si trova l’origine della mitologia moderna, perché realizza “un linguaggio altamente simbolico,



De Chirico, Gli archeologi

concreto, universalmente intelligibile in quanto tende a testimoniare con il massimo rigore la realtà specifica dell’epoca e l’interrogativo metafisico proprio di quest’epoca”. Ed è infatti un’epoca, quella del primo Novecento, di profonde contraddizioni, nella quale si era fatta strada una diversa e problematica visione del mondo. De Chirico, lettore instancabile di Nietzsche e Schopenhauer, spinge lo sguardo oltre la realtà fisica: approda alla metafisica, appunto, che è quella condizione spirituale che rivela l’enigma celato sotto l’apparenza delle cose. “L’enigma della partenza” del 1914 e “Piazza d’Italia con torre rosa” del 1934 producono esattamente questa percezione: la

De Chirico, L'enigma della partenza





Carrà, Madre e figlio

sensazione di osservare luoghi familiari come se li si vedesse per la prima volta. I visitatori della mostra riconoscono in quelle immagini di loggiati con archi a tutto sesto e con statue al centro delle piazze le architetture tipiche del nostro Paese, ma è come se le osservassero con occhi diversi. Le piazze dechirichiane sono spazi vuoti, privi di presenze umane, con ombre lunghissime prodotte da elementi misteriosi. I cieli sono colorati di giallo-verde e gli orizzonti sono occultati da lontane pareti che precludono la piena vista delle immote barche a vela che solcano le acque di un mare ignoto.

Procedendo nelle sale della mostra incontriamo un'opera che condensa in sé l'essenza stessa della metafisica, "Le muse inquietanti" del 1947, replica dell'omonimo quadro realizzato nel 1918. Successivamente alla fase della metafisica degli anni '10 e '20, De Chirico si dedicò al cosiddetto "periodo barocco", ma fra gli anni '40 e '70 tornò alla pittura che lo aveva reso celebre. A questa fase, detta della Neometafisica, appartiene appunto la nuova versione delle "Muse inquietanti". Si raggiunge, in quest'opera, uno dei vertici dello spaesamento provocato dalla metafisica: l'ambiente è riconoscibile, siamo a Ferrara e quello

sullo sfondo è il Castello Estense. Riconoscibili sono anche la fabbrica in fondo a sinistra e il loggiato a destra. Ma il contesto generale è quello di una enigmaticità irriducibile: nell'immobilità assoluta si collocano una statua con la testa di manichino e un'altra, seduta, priva di testa. E poi una maschera lignea, un cubo azzurro e una scatola colorata, forse di biscotti o di giocattoli. La pavimentazione della città silenziosa, geometricamente segnata da ombre lunghissime, è composta dalle assi di legno di un lungo palcoscenico teatrale. Cos'è la realtà? Cos'è la finzione scenica? La metafisica

di De Chirico, come sappiamo, ebbe un'influenza decisiva sul Surrealismo, ma se l'avanguardia teorizzata da Breton si fondava sulla pura esperienza onirica, sul sogno e sull'automatismo psichico, la metafisica era una meditazione filosofica che esplorava gli aspetti reconditi di una realtà solo apparentemente ordinaria.

Attorno alla figura di Giorgio De Chirico si riunirono, negli anni venti del Novecento, altri nomi importanti della pittura italiana: Carlo Carrà, Filippo De Pisis, Giorgio Morandi e Alberto Savinio, fratello di De Chirico. Questi artisti non formarono mai un movimento; erano piuttosto uniti da un'attitudine, dall'interesse a indagare una realtà silente e sospesa. La mostra continua presentandoci diverse opere di questi autori, come il bellissimo "Madre e figlio" di Carrà del 1917. Carlo Carrà era stato un esponente di spicco del Futurismo fondato da Marinetti nel 1909, e assieme a De Chirico, conosciuto in un ospedale psichiatrico di Ferrara, inizia il suo periodo metafisico. "Madre e figlio" riprende i temi dechirichiani dei manichini: all'interno di una stanza, immersi in un'atmosfera rarefatta e inesplicabile, vi sono righelli, tubi, strani oggetti e due sagome misteriose.

Proseguendo, possiamo ammirare

alcune opere significative di De Pisis, come "Natura morta occidentale" del 1919 e "Natura morta con quadro, conchiglie e sfondo marino" del 1928. Filippo De Pisis è un artista molto particolare; la sua pittura si lega certamente al fascino della metafisica di De Chirico, ma viene filtrata con la lente personale concentrata sugli elementi minimi: non manichini o oggetti misteriosi, ma conchiglie, pesci, chincaglierie, guanti o cappotti abbandonati. Un'attenzione alle cose comuni forse connessa al simbolismo naturalista di Giovanni Pascoli, della cui poesia De Pisis era un ammiratore. Troviamo poi alcune importanti opere di Giorgio Morandi: "Natura morta" del 1918, "Natura morta con manichino" del 1919 e "Natura morta con oggetti" del 1920. L'intera attività di Morandi era orientata alla natura morta: nel suo appartato atelier di Bologna diede vita ad una pittura quasi monocroma, figurata di vasi, bottiglie, piatti e scatole. Le sue immagini hanno l'afflato contemplativo della metafisica, ma più



Morandi, Natura morta con oggetti

che all'inesplicabile sembrano alludere alla calma contemplazione, alla messa in pittura di un purismo poetico. Infine Alberto Savinio (il cui vero nome era Andrea De Chirico) che come il fratello Giorgio, all'epoca in cui la famiglia si trasferì a Monaco di Baviera, si immerse profondamente nel pensiero di Nietzsche e Schopenhauer. Savinio

è stato scrittore, pittore, scenografo e musicista. Si era diplomato a pieni voti presso il Conservatorio di Atene nel 1903, e durante il suo soggiorno parigino, nel 1914, realizzò opere musicali in forte corrispondenza con la pittura del fratello, tanto che non vi è certezza se una delle sue composizioni più famose di quel periodo, "Les chants de la mi-mort", sia stata ispirata dalla pittura di Giorgio o se avesse ispirato Giorgio nella sua pittura. Probabilmente un insieme delle due cose. I quadri esposti, come "L'île des charmes" del 1928 e "Nascita di Venere" del 1950 differiscono da quelli del fratello per una diversa sensibilità d'approccio: se l'enigma di Giorgio si risolve nella contemplazione filosofica e nell'immobilità, quello di Alberto si svolge nel dinamismo e nella metamorfosi fantastica di figure a metà fra uomo e animale. Il legame di Alberto Savinio con la classicità si declina in rappresentazioni ironiche e fiabesche, le cui figure ibride ricordano quelle del surrealista Max Ernst.

Il titolo della mostra "Metafisica e Metafisiche" è certamente appropriato, perché nel solco tracciato dal gruppo storico dei primi maestri procederanno altri pittori, attratti dalle suggestioni formali e filosofiche di questa corrente. E via via che accediamo alle diverse sale della mostra incontriamo opere di Mario Sironi, di Felice Casorati, di Giuseppe Capogrossi e di Atanasio Soldati: tutti artisti provenienti da esperienze diverse e che poi avrebbero aderito ad altre correnti artistiche, ma che, per un periodo della loro vita professionale, hanno incrociato i loro destini con quello della metafisica. Più avanti la mostra si divide in quattro sezioni dedicate rispettivamente alla pop art, ai postmoderni, ai surreali e ai concettuali, a testimoniare che moltissimi artisti, dalla metà del Novecento ai primi decenni del nuovo millennio, hanno stabilito connessioni con l'eredità della Metafisica. E dunque ammiriamo opere di Andy Warhol ed Emilio Tadini per i pop, di Mimmo Paladino e Sandro Chia per i postmoderni, di Philip Guson e

Dino Buzzati per i surreali e di Giulio Paolini e Mike Bidlo per i concettuali.

Ma l'influsso della Metafisica, all'inizio del ventesimo secolo, si espande anche nell'architettura, in bilico fra la sua immobilità solenne e il dinamismo sfrenato del Futurismo. È abbastanza evidente la connessione del movimento architettonico razionalista, che intendeva informare l'urbanistica secondo principi logici, con le architetture geometriche delle piazze italiane dipinte da De Chirico. Il Palazzo della Civiltà a Roma, per esempio, conosciuto anche come il "Colosseo Quadrato", pare essere sorto direttamente da un quadro del maestro. Ed anche nelle opere d'architettura contemporanea l'impronta della Metafisica è riconoscibile: in progetti e in realizzazioni di maestri come Frank Gehry, Daniel Libeskind o Massimiliano Fuksas il legame sussiste.

La bellissima esposizione continua, mostrando l'impatto della Metafisica sulla fotografia, sul teatro, sul cinema, sul design, sulla moda, sulla musica e sul fumetto. Ognuna di queste sezioni offre al visitatore spunti di riflessione inediti, suggestioni e riferimenti a volte inaspettati. Interessante, per esempio, la ricaduta metafisica su certa musica elettronica, sui video musicali o sulle copertine dei vinili. Così come sulle illustrazioni e sulle tavole di certe graphic novel. Se un piccolo appunto possiamo fare alla scelta delle opere nella sezione Illustrazione/Grafica è l'inspiegabile assenza di un illustratore come Karel Thole, che per decenni ha realizzato le copertine della rivista di fantascienza "Urania" e che ha anche prodotto grandi



De Chirico, Il ritorno di Ulisse

copertine per dischi. In nessun autore della sezione in questione aleggia lo spirito metafisico che l'artista olandese, considerato uno dei più grandi illustratori del Novecento, imprimeva alle sue opere.

La mostra si conclude tornando a Giorgio De Chirico, con le opere della Neometafisica realizzate negli anni '50, '60 e '70. È la sua ultima fase pittorica, nella quale il maestro si misura solo con sé stesso. Gli archeologi, i manichini, gli interni misteriosi e le architetture enigmatiche vengono ripresi e rielaborati con colori più accesi e contorni più netti, mentre altri cicli, come quelli dei "Soli neri e gialli" si aggiungono alla sua iconografia.

La pittura metafisica ha a che fare con la grande tradizione classica, e la classicità concepiva il tempo come circolare. E a sé stessa, appunto, approda la pittura di De Chirico, che tornando al passato prefigura la sensibilità del futuro. In una delle ultime opere esposte, il "Ritorno di Ulisse" del 1968, l'eroe omerico giunge finalmente alla fine del suo mirabolante viaggio. De Chirico lo raffigura mentre approda con la piccola barca all'interno di un salotto. La sua dimora, finalmente. Ma nella stanza la porta è leggermente aperta e preannuncia un futuro prossimo viaggio. È probabilmente il viaggio circolare della Metafisica, che rifacendosi ad una antichità mitica si oppone alla modernità. Ma solo per bypassarla e giungere al postmoderno.

PELLE SENSIBILE in estate meglio fare attenzione

di Lisa Trisciunglio

La vulnerabilità della cute sensibile si accentua durante la stagione estiva: proteggetela quindi con prodotti ad hoc, senza abbassare mai la guardia.



Se le temperature rigide dell'inverno non sono certo un toccasana per chi possiede una pelle sensibile, anche il calore, la continua esposizione ai raggi ultravioletti e la facilità a disidratarsi tipiche dell'estate non sono da meno.

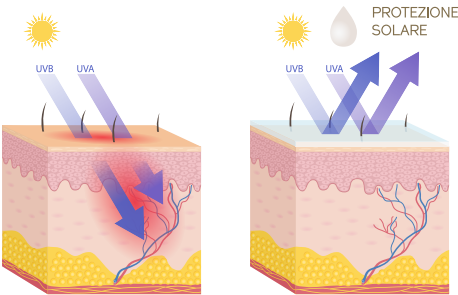
La pelle sensibile è infatti per definizione più reattiva agli agenti atmosferici – e non solo – e deve essere quindi curata e “coccolata” durante tutto l'anno, ma con trattamenti e prodotti specifici a seconda della stagione.

IDENTIKIT DELLA PELLE SENSIBILE

La pelle sensibile è tale perché contiene meno lipidi del normale: essendo maggiormente permeabile rispetto a una cute normale, è anche più vulnerabile. Per questo motivo appare sottile, secca, si arrossa facilmente e tende a screpolarsi e desquamarsi.

È necessario quindi utilizzare cosmetici ad hoc e non eccedere con l'utilizzo di detergenti, in quanto a ogni lavaggio si impoverisce ulteriormente la cute di lipidi.

Questo tipo di pelle di solito è presente fin dalla nascita ed è una condizione permanente, che però può essere accentuata da diversi fattori (come lo stress o i cambi di stagione) e naturalmente dall'utilizzo di prodotti troppo aggressivi.



SOTTO IL SOLE

Se la pelle grassa trae grande beneficio dal sole, lo stesso non si può dire per quella sensibile, che in estate ha bisogno di ancora più attenzioni.

La continua esposizione ai raggi solari può facilmente causare fastidiose scottature o ustioni e inaridire una pelle già di per sé molto secca.

Ecco perché durante questa stagione le parole d'ordine dovranno essere “esfoliare”, “idratare” e “proteggere”.

ESFOLIARE significa eliminare le cellule morte della pelle per favorirne la



rigenerazione. Esistono in commercio numerosi prodotti per peeling o scrub, da scegliere accuratamente a seconda del grado di “sensibilità” della vostra pelle.

IDRATARE è essenziale durante tutto l'anno, ma in estate la cute tende a perdere ancora più acqua, aumentando la fastidiosa sensazione di “pelle che tira”. Dovrete quindi applicare, più volte durante il giorno, soprattutto dopo una lunga esposizione al sole, prodotti ad azione emolliente in grado di rendere la vostra pelle più elastica. Potrete inoltre idratarla anche “dall'interno”, bevendo molto e mangiando frutta e verdura a volontà.

PROTEGGERSI dai raggi ultravioletti è di grande importanza, soprattutto d'estate, e per qualunque tipo di pelle. Chi possiede una cute sensibile dovrà prestare però ancora più attenzione, seguendo scrupolosamente tutte le regole per una corretta esposizione al sole. Scegliete quindi una crema solare con alto fattore di protezione e adatta al vostro tipo di pelle, possibilmente ipoallergenica e che non contenga profumi; esponetevi al sole in modo graduale, evitando sempre le ore centrali della giornata e proteggendovi anche

con indumenti come il cappello. E infine, non abbassate mai la guardia, neanche se percepite meno il calore dei raggi solari, che però colpiscono comunque la vostra pelle: massima attenzione quindi anche se il cielo è coperto di nubi o soffia un forte vento.



VACCINAZIONE ANTI-EPATITE B

perché è fondamentale per la prevenzione

di Amelia Forte

La vaccinazione contro l'epatite B è un'azione fondamentale di prevenzione del tumore del fegato, perché impedisce l'infezione da HBV, tra i principali fattori di rischio per lo sviluppo del cancro epatico.

L'infezione da HBV causa un'infiammazione del fegato (epatite) che, in alcuni casi, può progredire in danno epatico e in cancro. Si stima che, a livello globale, l'epatite B provochi circa 1 milione di decessi ogni anno, dovuti in parte rilevante al cancro al fegato. Tuttavia, si tratta di un'infezione prevenibile con comportamenti accorti e la vaccinazione.

EPATITE B: COS'È, COME SI TRASMETTE E PERCHÉ PUÒ DIVENTARE CRONICA

Il virus dell'epatite B (abbreviato in HBV dall'inglese "hepatitis B virus") è un virus a DNA di cui sono attualmente noti 8 genotipi (A-H). Tra questi, i genotipi A e D sono i più diffusi in Europa. La fase acuta dell'infezione da HBV, quella che avviene subito dopo l'ingresso del virus nel corpo, negli adulti nel 90-95% dei casi va incontro a guarigione spontanea entro qualche mese, grazie all'azione del

sistema immunitario. Spesso l'infezione da HBV è asintomatica, e dato che il virus si trasmette per contatto con fluidi corporei infetti (come sangue, saliva, sperma, muco vaginale e secrezioni nasali) è possibile contagiare altre persone in maniera inconsapevole.

INFEZIONE CRONICA DA HBV: DALLA CIRROSI AL TUMORE DEL FEGATO

L'infezione cronica da HBV si verifica quando il sistema immunitario non riesce a eliminare il virus e, quindi, l'infezione persiste per anni. L'infezione cronica da HBV può dar luogo a cirrosi, una malattia cronica e degenerativa del fegato spesso priva di sintomi nelle fasi iniziali. In tal caso il tessuto sano viene progressivamente sostituito da tessuto fibroso, caratterizzato da una minore capacità di svolgere le normali funzioni a carico di quest'organo (per esempio la digestione degli alimenti e il metabolismo dei farmaci). La cirrosi può portare a tumore del fegato e, in particolare, a carcinoma epatocellulare che, a oggi, rappresenta oltre l'80-90% di tutti i casi di tumore primitivo del fegato ed è una delle principali cause di morte per tumore

nel mondo.

Nei bambini, minore è l'età e meno frequente è la guarigione spontanea dall'epatite B acuta e maggiore è invece la progressione verso l'epatite B cronica. In particolare, il rischio di cronicizzazione è dell'80-90% se l'infezione è contratta nel primo anno di vita e del 30-50% se contratta tra il primo e il quarto anno di età.

La maggior parte delle persone guarite dall'infezione acuta da HBV è immune per il resto della vita, come avviene per altre malattie virali, come il morbillo, la parotite e la rosolia.

VACCINO CONTRO L'EPATITE B: COME FUNZIONA E QUANDO VACCINARSI

Per prevenire l'infezione da HBV è utile evitare comportamenti e situazioni a rischio, tra cui assumere sostanze stupefacenti iniettabili, avere rapporti sessuali senza uso del profilattico, avere più partner sessuali e convivere con un portatore del virus senza mettere in atto comportamenti preventivi adeguati. In ogni caso è raccomandato vaccinarsi contro l'epatite B. Infatti, da diversi

decenni abbiamo a disposizione un vaccino anti-epatite B, sicuro ed efficace al 95-100% nel prevenire l'infezione. Il vaccino viene somministrato tramite un'iniezione intramuscolare, da solo o insieme ad altre vaccinazioni.

Secondo i dati raccolti in circa 30 anni, la durata della protezione contro la malattia data dalla serie completa di dosi previste per la vaccinazione anti-epatite B è nell'ordine dei decenni, probabilmente prossima a tutta la vita.

Va notato che la vaccinazione anti-epatite B è una strategia efficace per prevenire anche l'infezione dal virus dell'epatite D (HDV) in quanto l'HDV è un cosiddetto virus satellite, cioè necessita della presenza di un altro virus (in questo caso l'HBV) per replicarsi. Quindi, bloccando l'HBV con il vaccino, si blocca anche la possibilità di infezione da HDV, prevenendo danni epatici gravi e il rischio di tumore.

VACCINAZIONE OBBLIGATORIA CONTRO L'EPATITE B NEI BAMBINI

La vaccinazione anti-epatite B è obbligatoria e gratuita per tutti i nuovi nati dal 1991 e rientra nel calendario delle vaccinazioni pediatriche. Viene somministrata con il vaccino esavalente (che include le vaccinazioni contro difterite, tetano, pertosse, poliomielite, Haemophilus influenzae di tipo b ed epatite B). Il calendario vaccinale attualmente in vigore prevede un ciclo di 3 dosi a 2, 4 e 10 mesi di vita.

Ai bambini nati da madre con infezione da HBV cronica è necessario somministrare una prima dose del vaccino anti-epatite B monovalente entro 12-24 ore dalla nascita. Inoltre, per una protezione immediata dei



bambini nati da madre con infezione da HBV cronica, è iniettata anche una soluzione di immunoglobuline umane specifiche anti-epatite B, cioè anticorpi diretti

contro l'HBV, in contemporanea alla prima dose del vaccino anti-epatite B ma in una zona diversa del corpo. La seconda dose del vaccino anti-epatite B monovalente è somministrata a un mese di distanza dalla prima. La terza dose (che andrà effettuata dal sessantunesimo giorno) e la quarta dose del vaccino anti-epatite B per i bambini nati da madri con infezione da HBV cronica verranno somministrate con il vaccino esavalente, seguendo il normale calendario vaccinale.

Infine, la vaccinazione anti-epatite B viene raccomandata anche a bambini e ragazzi che non fossero stati vaccinati nel primo anno di vita perché provenienti da altri Paesi, e viene effettuata con 3 dosi.

VACCINAZIONE ANTI-HBV NEGLI ADULTI: CHI DEVE VACCINARSI

Anche i soggetti adulti non vaccinati da piccoli, pagando un prezzo contenuto, possono ricevere la vaccinazione in 3 dosi, di cui la seconda dopo un mese e la terza a distanza di 6 mesi dalla prima dose. Il vaccino anti-epatite B è inoltre consigliato e somministrato gratuitamente a tutte le persone a rischio se non vaccinate in precedenza (tra cui operatori sanitari e personale di assistenza degli ospedali e delle case di cura, persone conviventi con portatori cronici del virus dell'epatite B, operatori di pubblica sicurezza, persone che necessitano di numerose trasfusioni di sangue, soggetti in dialisi). Infine, il vaccino anti-epatite B può essere somministrato alle donne in gravidanza, se suscettibili e con rischi di esposizione in atto.

LA VACCINAZIONE ANTI-EPATITE B È SICURA?

Il vaccino anti-epatite B riesce a stimolare la risposta del sistema immunitario dell'organismo come meccanismo di difesa contro possibili infezioni da HBV perché contiene una molecola (denominata **antigene**) normalmente presente sulla superficie del virus dell'epatite B, che le nostre difese imparano a conoscere per poi attaccarla quando dovesse verificarsi l'infezione. Contenendo solo una parte dell'HBV, il vaccino anti-epatite B non può produrre la malattia.

La maggior parte dei soggetti che ricevono il vaccino non manifesta alcun effetto indesiderato. Come tutti i farmaci, i vaccini possono comportare rischi potenziali. Nella maggior parte dei casi si tratta di disturbi di lieve entità (febbre, mal di testa, arrossamento e dolore nel sito di iniezione del vaccino) che si risolvono spontaneamente nel giro di 2 giorni. Reazioni più serie sono possibili ma rare; per esempio, le reazioni allergiche gravi sono rarissime (1,1 casi su circa 1.000.000 di dosi somministrate). A titolo precauzionale, dopo la somministrazione di ogni vaccino si consiglia di restare in osservazione per circa 15 minuti presso il centro vaccinale. Inoltre, come accade per le altre vaccinazioni, il vaccino anti-epatite B non deve essere utilizzato nelle persone con ipersensibilità nota ai suoi componenti o in quelle che hanno già avuto reazioni dopo precedenti somministrazioni.

Le persone con malattie lievi in atto possono, in genere, essere vaccinate in sicurezza; quelle che hanno malattie di entità moderata o grave devono invece attendere di essere guarite prima di sottoporsi alla vaccinazione anti-epatite B, in base alla valutazione del medico.

“ PERCHÉ GIULIO POSSA CONTINUARE A CRESCERE
ABBIAMO BISOGNO DI PIÙ SANGUE.”



Campagna pubblicitaria su idea di Giacomo Fregni offerta gratuitamente per DOSCA

Chi ha bisogno di sangue ha bisogno anche del tuo aiuto per realizzare i propri desideri. Aiutalo con una donazione al Centro Trasfusionale dell'Ospedale San Carlo Borromeo di Milano.



www.doscasancarlo.it

LA RICETTA

PACCHERI RADICCHIO ROSSO E NOCI

a cura del Servizio Dietetico e Nutrizione Clinica
ASST Santi Paolo e Carlo - Presidio San Paolo

Questo piatto di paccheri con radicchio e noci unisce ingredienti semplici ma ricchi di proprietà nutritive.

Il radicchio apporta fibre e antiossidanti utili alla digestione e alla protezione cellulare.

Le noci forniscono grassi polinsaturi, omega3 e omega6, che favoriscono la salute cardiovascolare e cerebrale.

Contengono anche vitamina E, polifenoli e minerali come magnesio e potassio, con effetto antinfiammatorio e protettivo.

L'insieme degli ingredienti offre un piatto equilibrato e ricco di nutrienti benefici.



INGREDIENTI PER 4 PERSONE

- 320 gr di pasta formato pacchero
- 300 gr di radicchio rosso
- 80 gr di gherigli di noci tritati
- 1 cipolla tritata
- 1 spicchio d'aglio
- 20 gr di olio extra vergine di oliva
- 20 gr di parmigiano
- Sale e pepe

VALORI NUTRIZIONALI PER PERSONA

Kcal	479
Proteine	13.8 gr
Carboidrati	67.1 gr
Lipidi	19.1 gr
	di cui saturi 1.83 g, monoinsaturi 4.22 g, polinsaturi 0.97 g

PREPARAZIONE

Procedere inizialmente sgucciando le noci e tritandole grossolanamente con un coltello. Successivamente, lavare accuratamente le foglie di radicchio e tagliarle a listarelle.

In una padella, soffriggere cipolla e aglio precedentemente tritati in olio caldo; quando la cipolla risulterà dorata, aggiungere il radicchio e i gherigli di noce.

Mescolare con cura e proseguire la cottura per circa 5 minuti.

Nel frattempo, cuocere i paccheri in abbondante acqua salata. Una volta pronti, scolarli e saltarli in padella con il condimento al radicchio.

Amalgamare bene e servire completando il piatto con una spolverata di parmigiano.



AFORISMA



Donare è un atto d'amore verso l'Umanità.

Albert Einstein

FRIDA KAHLO

arte e spirito

di Beatrice Brandini



“Frida” di Beatrice Brandini

Icona indiscussa della cultura messicana e moderna, anticipatrice del movimento femminista, soggetto perfetto per marketing e merchandising, ma soprattutto donna indomita, coraggiosa, libera e indipendente.

“Hosempredipintolamiarealtà,nonimiei sogni...” Frida Kahlo, 1953

Nella vita di questa incredibile artista, molte sono le cose da raccontare, tuttavia due sono gli episodi più significativi

per la sua vita e, conseguentemente, per la sua arte: l’incontro con Diego Rivera, famosissimo artista-muralista messicano, sodalizio artistico e privato che mai si esaurirà, e le sue grandi sofferenze fisiche. Nata con una spina bifida, mai diagnosticata e curata correttamente, nonché vittima di un pauroso incidente a cui sopravvisse per miracolo, eventi che le lasceranno traumi nel fisico e nello spirito per sempre.

Malgrado ciò, carattere e temperamento la portano a reagire, la tragedia si trasforma in passione per l’arte, la costrizione all’immobilità, protratta per mesi, l’avvicinerà alla pittura, alla quale si dedicherà per tutta la vita, un modo per esorcizzare il dolore, fisico e morale.

Molti sono i quadri in cui si celebra l’autorappresentazione, qui l’autoritratto assume un’importanza vitale, sia in termini di numero di opere esposte, sia per i valori che rimandano al mito di Frida, quei simboli iconografici e culturali che hanno fatto diventare Frida Kahlo un’icona del Novecento.

Queste tele, personali ed intimiste, erano una sorta di autoanalisi, i personali turbamenti dell’artista. Per questo quando le chiedevano il motivo dei suoi innumerevoli autoritratti, Frida rispondeva che lei stessa era la cosa che conosceva meglio....

“A cosa mi servono i piedi se ho ali per volare?” Frida Kahlo



Beatrice Brandini

Beatrice Brandini vive e lavora tra Firenze e Milano. Fin da piccola respira arte per mezzo del padre che possiede una galleria. Si diploma come stilista di moda con la costumista Anna Anni e dopo la maturità si iscrive all'Università di Lettere con indirizzo Storia dell'Arte, mentre la frequenta viene ammessa al **Polimoda** (Politecnico Internazionale della Moda) dove si laurea in Design della Moda. Dopo gli studi lavora per molti anni come designer ottenendo risultati e soddisfazioni eccezionali con varie e prestigiose aziende come **Ferragamo, Champion, Franklin, Dimensione Danza, Zucchi**. L'esperienza più importante e duratura (oltre 13 anni) è con Puma, multinazionale leader del mercato nel mondo dello sportswear. In questi anni approfondisce la sua conoscenza di Moda, Design e Management con il **Comitato Moda** a Milano e **Suitex International**; frequentando un corso alla Bocconi - Sistema Moda; infine collaborando come **tutor con lo IED di Milano** al progetto/master RSP Fashion & Textile Design. Di rilievo anche la collaborazione con Renè Gruau, con il quale crea una campagna pubblicitaria. L'amore per l'arte però è così forte che oltre a renderla una collezionista, la induce ad intraprendere anche la strada di artista. Le sue opere sono già state presentate in numerose gallerie ed esposizioni sia in Italia che all'estero.

RECAPITI
Mail: beatricebrandini@tin.it info@beatricebrandini.it
Web: www.beatricebrandini.it
Blog: www.beatricebrandini.it/index.php/blog



Frida Kahlo “Autoritratto per il Dr. Eloesser”, 1940. Collezione privata



Frida Kahlo “Le due Frida”, 1939. Città del Messico, Museo di Arte Moderna

Alla fine degli anni Trenta alcuni suoi lavori furono esposti a New York e a Parigi, anche se erano periodi difficili, soprattutto economicamente. Le cose diventarono più facili quando il Ministero dell’Istruzione messicano le chiese di insegnare presso l’Accademia “La Esmeralda”. Gli studenti l’adoravano, alcuni la veneravano fino al punto di diventare suoi seguaci, soprannominati “Los Fridos”. E’ a loro che è dedicata la tela Autoritratto con scimmie, dove gli studenti sono appunto rappresentati come scimmiette adoranti.

Frida Kahlo “Io e i miei pappagalli”, 1941. Collezione Mr. & Mrs Harold H. Stream, New Orleans



Nel 1944 la Kahlo subì l’ennesimo intervento, quattro vertebre furono saldate ad un’asta metallica lunga 15 cm. I dolori divennero insopportabili e per questo dipinse il quadro “La colonna spezzata”, dove nel suo volto, apparentemente distaccato, compaiono lacrime, sul corpo chiodi che feriscono carne e anima e un busto, che la costringe come una gabbia, insopportabile. E’ la trasposizione grafica del suo dolore fisico e psicologico.

Conobbe André Breton, padre del movimento surrealista, e fu lui a lanciarla nel panorama mondiale del surrealismo e nella scena europea. Tuttavia Frida non si sentì mai surrealista. Infatti dichiarò: *“Non ho mai pensato di essere una pittrice surrealista. Ho sempre dipinto la mia quotidiana realtà di sofferenza e anche i miei quadri più strani non sono altro che la fedele cronaca della mia vita”*.

Molti sono gli elementi che ripropone nelle sue tele, come il cuore, qui non iconografia dell’amore e del romanticismo, ma simbolo della sofferenza.

Frida Kahlo “Autoritratto con scimmie”, 1943. Collezione J. and N. Gelman, Città del Messico



Frida Kahlo in alcune immagini dell'epoca

Oppure le corone di spine, che spesso le cerchiano il collo, provocandole dolore e sangue, diventano la negazione della libertà e una costrizione, simbolo della sua condizione fisica. Nessun dolore vissuto nella vita è escluso dalla sua arte. I feti dei suoi innumerevoli aborti, le cicatrici delle tante operazioni subite, le apparecchiature mediche, le lacrime, le pene d’amore frutto del travagliato rapporto con Diego Rivera.

Frida Kahlo “La colonna spezzata”, 1944. Museo Dolores Olmedo Patino, Città del Messico.



MODA, TENDENZE E ATTUALITA'



L' Officiel 1998,
Laura Ponte
fotografata da Iris
Brosch



Vogue Tedesco,
Marzo 2010 Claudia
Schiffer fotografata
da Karl Lagerfeld



Harper's Bazaar
Novembre 2001.
Mariacarla
Boscono
fotografata
da Nathaniel
Goldberg



Frida Kahlo "Viva la Vida", 1954 Museo di Coyoacán
Città del Messico

“L’angoscia e il dolore. Il piacere e la morte non sono nient’altro che un processo per esistere”. Frida Kahlo

Nel 1953 a causa di un grave peggioramento di salute, le viene

amputata una gamba (aveva “predetto” questa tragedia quindici anni prima rappresentandola in un quadro). Ma nonostante tutto, il suo ultimo dipinto, eseguito otto giorni prima di morire, è un omaggio alla vita. Frida ritrae una natura morta, rappresentata da alcuni cocomeri rossi e succosi, e in una fetta scriverà **“Viva la Vida”**. Frida aveva capito, più di chiunque altro, che la vita è anche sofferenza, un mistero impossibile da decifrare, l’unica cosa da fare per sopravvivere è viverla avidamente, gustare ogni attimo della propria esistenza come fosse l’ultimo.

Si congedò scrivendo nel suo diario: “Spero che l’uscita sia gioiosa e spero di non tornare mai indietro”.

Frida Kahlo visse sempre con passione, amori, amicizie, feste, fumo, alcol, una vita piena e volutamente esposta. L’incarnazione della donna emancipata e libera. Sempre fedele a sé stessa.

“Vissi d’arte, vissi d’amore”. Frida Kahlo



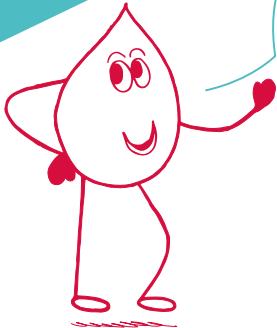
Una piccola proposta ispirata a Frida, di Beatrice Brandini

DOVE VAI SE IL SANGUE NON LO DAI?

Prenota la tua donazione al centro trasfusionale
dell’**OSPEDALE SAN CARLO**

Ti sarà controllato lo stato di salute con
ESAMI ed **ANALISI GRATUITE**

Associazione Donatori DOSCA



Diventa anche tu un
DONAMORE
di SANGUE!

Vieni a donare su prenotazione
dal lunedì al venerdì
dalle 8:00 alle 10:30

Telefonaci al
02 48714032

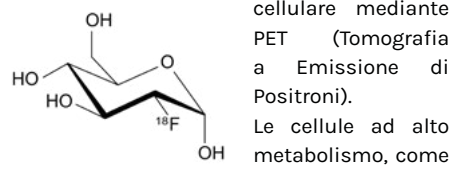
50 ANNI

CINQUANTENARIO 1976

CINQUANTENARIO DELLE INVENZIONI

Data 1976

Avvenimento La sintesi del 18F-fluorodeossiglucosio (FDG), sviluppata nel 1976, rappresenta una svolta nella diagnostica medica. Il FDG è un **radiofarmaco basato sul glucosio**, marcato con il radioisotopo fluoro-18, che permette di tracciare il metabolismo cellulare mediante PET (Tomografia a Emissione di Positroni). Le cellule ad alto metabolismo, come quelle tumorali o alcune cellule cerebrali e cardiache, accumulano FDG, rendendo visibili con precisione tumori, metastasi e disfunzioni metaboliche. La sintesi chimica prevede la sostituzione di un atomo di ossigeno del glucosio con fluoro-18, seguito da purificazione e sterilizzazione, per ottenere un tracciante sicuro e biologicamente attivo. L'introduzione del FDG-PET ha rivoluzionato la medicina moderna, permettendo diagnosi precoci, monitoraggio terapeutico e studi funzionali del cervello e del cuore, migliorando sensibilmente prognosi e piani di trattamento. Oggi è utilizzato in milioni di esami clinici annuali in tutto il mondo, confermandosi come strumento fondamentale per oncologia, neurologia e cardiologia.



PREMIO NOBEL PER LA MEDICINA

Data 1976

Avvenimento Viene assegnato il Premio Nobel per la Medicina a due scienziati statunitensi: Baruch S. Blumberg e D. Carleton Gajdusek, “per le loro scoperte sui nuovi meccanismi dell’origine e della diffusione delle malattie infettive”. **Baruch Samuel Blumberg** è un medico e genetista statunitense che identifica il virus dell’epatite B, contribuendo in modo fondamentale alla comprensione di come insorgono e si trasmettono le infezioni virali. La scoperta del virus dell’epatite B porta allo sviluppo di test diagnostici e di un vaccino efficace, che diventa uno strumento cruciale nella prevenzione dell’epatite B e nella riduzione del rischio di tumore al fegato associato all’infezione cronica. **Daniel Carleton Gajdusek** è un medico e virologo americano che scopre nuovi **meccanismi di trasmissione di malattie infettive** legate a agenti patogeni rari, in particolare studiando malattie neurologiche trasmesse attraverso fattori infettivi in popolazioni isolate. Il suo lavoro dimostra che alcune malattie croniche del sistema nervoso possono avere un’origine infettiva inaspettata, ampliando la comprensione dei processi di diffusione di agenti patogeni nell’uomo. Le scoperte di Blumberg e Gajdusek non soltanto aumentano le conoscenze scientifiche di base, ma hanno anche **applicazioni cliniche concrete**, contribuendo a sviluppare strumenti per diagnosi, prevenzione e interventi terapeutici. L’eredità di questo Premio Nobel si riflette oggi nelle strategie moderne di **vaccinazione contro virus cronici**, nelle misure di controllo delle infezioni e nella medicina delle malattie emergenti, sottolineando l’importanza di studiare come gli agenti infettivi si originano, si diffondono e possono essere contrastati.

CINQUANTENARIO DELLA MORTE

Data 1 Febbraio 1976

Avvenimento Muore **George Hoyt Whipple**, uno dei protagonisti della medicina del XX secolo, insignito del **Premio Nobel per la Fisiologia o Medicina nel 1934** insieme a George R. Minot e William P. Murphy “per le loro scoperte relative all’**epatoterapia nel caso di anemia**”. Nato ad Ashland, nel New Hampshire, Whipple si laurea in medicina alla Johns Hopkins University nel 1905. Dopo un primo periodo di studio e insegnamento a Johns Hopkins e all’Università della California, si trasferisce nel 1921 all’**Università di Rochester**, dove dirige la scuola di Medicina e Patologia e ne diventa decano. Whipple concentra i suoi studi sull’**anemia**, una condizione in cui il sangue contiene troppe poche cellule rosse e quindi trasporta meno ossigeno ai tessuti. Attraverso esperimenti su cani sottoposti a perdite di sangue, scopre che **una dietarica di fegato stimola in modo eccezionale la rigenerazione dei globuli rossi** grazie all’elevata presenza di ferro e altri nutrienti. Questa intuizione fornisce la base per il lavoro clinico di Minot e Murphy, che applicano il concetto all’**anemia perniciosa** negli esseri umani, una forma di anemia grave e spesso fatale. Il trattamento con fegato – precursore della scoperta della vitamina B12 – trasforma questa malattia in una condizione trattabile, salvando migliaia di vite. Oltre ai suoi contributi sull’anemia, Whipple studia anche altre condizioni mediche, tra cui la tubercolosi, il metabolismo dei pigmenti e la rigenerazione del fegato. Durante la sua lunga carriera riceve numerosi **riconoscimenti e onorificenze accademiche** e ricopre ruoli di rilievo in istituzioni scientifiche come la **Rockefeller Foundation**.



100 ANNI

CENTENARIO 1926

CENTENARIO DELLA NASCITA

Data 27 Febbraio 1926

Avvenimento Nasce **David Hunter Hubel**, medico e neuroscienziato canadese naturalizzato statunitense, premio Nobel per la Medicina nel 1981 (assieme allo statunitense Roger Sperry e allo svedese Torsten Wiesel) per le sue scoperte sul **sistema nervoso legato alla vista**. La sua carriera inizia nel 1952 come assistente presso il Neurobiological Institute di Montreal. Nel 1954 diventa ricercatore e poi docente presso la Johns Hopkins University Medical School di Baltimora e successivamente esercita alla John Franklin Enders University di Harvard, dove poi ottiene la cattedra di Neurofisiologia nel 1982. Nel 1958 inizia la sua fruttuosa collaborazione con il neurobiologo svedese Torsten Wiesel, effettuando ricerche sui meccanismi neurofisiologici della visione. Particolarmente significativa è la loro scoperta del 1963: i due studiosi dimostrano che i neuroni della corteccia visiva primaria non rispondono semplicemente a punti di luce, ma sono selettivi per **caratteristiche specifiche** dell’immagine, come l’orientamento, i bordi e il movimento. Le loro scoperte hanno così spiegato **come funziona la visione a livello cerebrale**, ossia come il cervello elabora le immagini e gli impulsi che riceve l’occhio, portando di conseguenza a capire come curare molteplici malattie della vista.



PREMIO NOBEL PER LA MEDICINA

Data 1926

Avvenimento Viene assegnato il **Premio Nobel per la Medicina** al medico danese Johannes **Andreas Grib Fibiger** “per la sua scoperta dello **Spiroptera carcinoma**”, un parassita che egli ritiene responsabile di tumori negli animali da laboratorio. Fibiger nasce in Danimarca nel 1867 e diventa professore di anatomia patologica all’Università di Copenaghen. Durante la sua carriera si dedica allo studio dei parassiti e, agli inizi del Novecento, osserva nei ratti la presenza di un verme che sembra causare lesioni simili a tumori. Sviluppa quindi l’ipotesi che questo parassita – che chiama Spiroptera carcinoma – sia in grado di indurre il cancro, un’idea che all’epoca appare rivoluzionaria per la comprensione delle malattie tumorali. Nel 1926, la commissione del Premio Nobel per la Fisiologia o Medicina non trova candidature che soddisfano appieno i criteri stabiliti da Alfred Nobel, e decide di non assegnare il premio quell’anno. Secondo le regole statutarie, in questi casi il riconoscimento può essere riservato e conferito negli anni successivi. La decisione porta così all’assegnazione a Fibiger nel 1927 per il lavoro svolto nel 1926. In seguito, nuove ricerche dimostrano che i tumori osservati da Fibiger non erano causati realmente dal parassita, ma piuttosto da carenze di vitamina A e altre condizioni sperimentali. Le conclusioni originarie risultano quindi errate, e la scoperta non si rivela un vero modello di cancro nella specie umana. Nonostante ciò, al momento dell’assegnazione la sua ricerca è considerata una delle più significative nel campo della medicina sperimentale e riflette lo stato delle conoscenze scientifiche dell’epoca.



CENTENARIO DELLA MORTE

Data 21 gennaio 1926

Avvenimento Muore **Camillo Golgi**, uno dei più grandi scienziati italiani, medico e istologo, Premio Nobel per la Medicina nel 1906. Nato a Corteno, studia medicina a Pavia, dove si forma alla scuola di Bizzozzero. Dopo un primo periodo come medico condotto ad Abbiategrasso, allestisce un laboratorio improvvisato in cui nel 1873 mette a punto la celebre **“reazione nera”**, un metodo di colorazione che consente di visualizzare le cellule nervose nella loro interezza. Questa scoperta rivoluziona lo studio del sistema nervoso. Professore di Istologia e Patologia generale all’Università di Pavia, ricopre più volte l’incarico di rettore. I suoi interessi scientifici sono vastissimi: studia la **malaria**, formulando la **“legge di Golgi”** sul ciclo del parassita, descrive i corpuscoli del Golgi nei tendini e conduce ricerche su reni, olfatto e malattie neurologiche. Tornato alla ricerca sperimentale alla fine dell’Ottocento, scopre l’**apparato di Golgi**, componente fondamentale della cellula. Nel 1906 riceve il Premio Nobel per la Medicina insieme a Santiago Ramón y Cajal “per il lavoro sulla struttura del sistema nervoso”. Muore a Pavia il 21 gennaio 1926, lasciando un’eredità scientifica che segna in modo duraturo la medicina e le neuroscienze.



Siamo lieti di presentare in queste pagine le opere vincitrici del Premio DOSCAR 2025, suddivise nelle tre categorie scrittura, fotografia e pittura. Le fotografie della premiazione sono disponibili nella sezione Vita Associativa, alla pagina dedicata alla Festa di Natale.

RUBRICA

Letti per Voi



LE CONCHE. PER LA NAVIGABILITÀ DEI NAVIGLI LOMBARDI

Autore: **Roberto Biscardini e Edo Bricchetti**
Casa Editrice: **Biblion Edizioni**
Pagine: **272**
Prezzo: **28,50 €**

Nel momento in cui si è riaperto il dibattito sulla possibile rifunzionalizzazione e riqualificazione dei navigli lombardi e sulla riapertura della tratta interna dei navigli in Milano, affinché sia loro restituito il ruolo di canali navigabili, il tema del ripristino delle conche è diventato essenziale. Non poteva mancare, infatti, un’attenzione particolare al tema delle conche per capire come erano e comprendere l’importanza del loro recupero. Ecco le ragioni di questo libro. Un libro che ha l’ambizione di guardare al futuro partendo dalla conoscenza del passato. Che ha come obiettivo quello di riaffermare come la riqualificazione della rete dei navigli lombardi possa promuovere un ritorno alla navigabilità dell’intero sistema, al pari di come avviene nel resto d’Europa e nel mondo, dove i canali navigabili sono stati difesi, protetti, perfezionati e dove persino ne sono stati realizzati di nuovi.



LA MORTE DEL CIGNO. RICORDI E RIMPIANTI NELLE ULTIME ORE DI VITA DI VINCENZO BELLINI

Autore: **Aldo Misefar**
Casa Editrice: **Zecchini**
Pagine: **106**
Prezzo: **12,00 €**

La *morte del Cigno* è un romanzo musicale che narra fasi salienti dei successi, delle passioni e dei tormenti nella vita di Vincenzo Bellini, descritti come ricordi e rimpianti che si immagina il Musicista abbia rivissuto nell’ultimo giorno della sua vita (tecnica narrativa dell’*analessi*, cara all’autore, definita nel linguaggio cinematografico flashback). La realtà storica del racconto tuttavia è rigorosamente mantenuta, come si può accertare da una visita al Museo civico belliniano di Catania (fondato circa un secolo fa nella casa natale del compositore e recentemente arricchito con moderne tecniche informatiche e audiovisive) e dalle numerose pubblicazioni sul compositore, sin dalle testimonianze dell’amico devoto e compagno di studi musicali Francesco Florimo, raccolte in due suoi libri, consultabili in una buona e fornita biblioteca: *Traslazione delle ceneri di Vincenzo Bellini: memorie e impressioni*, Napoli 1876, e *Bellini: memorie e lettere*, Firenze 1882.



INTELLIGENZA ARTIFICIALE, MEDICINA E NEUROETICA

Autore: **Nicola di Bianco**
Casa Editrice: **La valle del tempo**
Pagine: **104**
Prezzo: **15,00 €**

L’IA è una tecnologia che non solo standardizza e analizza, ma che si integra in un contesto relazionale più ampio, valorizzando la conoscenza incarnata e il contributo unico di ogni esploratore. In questo senso, la società degli esploratori di Polanyi diventa un paradigma per immaginare un futuro in cui umano e artificiale collaborano, anche alla luce di visioni etiche e religiose, per esplorare, comprendere e rispettare la complessità del reale, particolarmente nel delicato e affascinante ambito della salute umana, animale e del pianeta.

RUBRICA

PREMIO DOSCAR 2025
le opere vincitrici

SEZIONE
PITTURA



I° Premio
Luisa Muzio per l’illustrazione **“Il futuro nelle mie mani”**

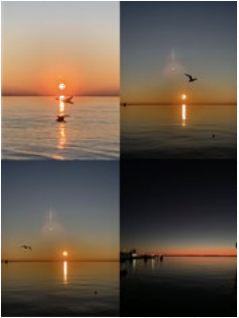


II° Premio
Maria Lovino per il dipinto **“Acqua, essenza di vita”**

SEZIONE
FOTOGRAFIA



I° Premio
Serena De Luca per la foto dal titolo **“Zuccona”**



II° Premio
Federico Beria per la serie di **“Tramonti”**



III° Premio (a pari merito)
Massimiliano Franchitti **“Meduse”**
Roberto Casaccio **“Tramonto”**
Gianni D’Oriano **“Granchio curioso”**
Antonella Melini **“Il tramonto con la nipotina”**

SEZIONE
POESIA

I° Premio
Franco Ferrè per la composizione in prosa dal titolo **“Durm”**

(ESTRATTO)
No, il punto esclamativo non c’è, sullo stendardo nero a caratteri oro appeso a un palo fuori dall’Ospedale San Carlo, ma il termine – gutturale assai – certo lo richiederebbe, nella sua perentorietà, quando riferito, come nel caso di specie, al nome di un’agenzia di Pompe Funebri. Durm! Forse una contrazione dal dialettale “duòrmi”, dormi, tu che hai finalmente tirato le cuoia dopo mesi, forse anni, di lenta e fastidiosa agonia, passati tra catarro e cateteri, medicazioni ed infinite attese, i giorni scanditi dalle assenze delle badanti che, dopo averti illuso di essere quella giusta, ti mollavano il ventitrè di dicembre per fare Navidad a casa propria. E come dar loro torto, d'altronde?
Durm! Allora. E lasciati liberi, una buona volta. Così penso, ed è subito Saramago. E penso a “L’Intermittenza della morte”, ambientato in quel paese in cui, a un certo punto, per uno strano desiderio di Signora Morte, non moriva più nessuno, e dove, passata l’iniziale, diffusa, euforia, i primi a ribellarsi erano i becchini, appunto, seguiti a ruota dai parenti dei lungodegenti in agonia, i cui congiunti, mancando l’esito estremo ma restando impossibile la guarigione, si trovavano bloccati in uno stallo irrisolvibile...”

II° Premio
Fulvia Zimmiti per la poesia **“Oserò”**

In un'altra vita
osero' molta più follia di quanto
in questa
-in cui mi fu presto così chiaro il copione della buona pace-
mi sia concessa.
In quell'altra vita non avrò paura di salire sul palcoscenico e brillare
senza nascondere neppure un luccichio.
Non arrossirò se gli altri mi osservano,
saprò restituire le invidie al mittente
e se in modo invadente mi reclamano
metterò confini più duri
di una preoccupata gentilezza
che non vuole offendere o ferire.
Riverserò senza sensi di colpa e pudore
parole severe e sguardi taglienti
sugli interlocutori indegni.
Tradirò le pericolose fedeltà
agli antenati, al sistema
e scioglierò gli incantesimi che in tempi lontani mi sono lanciata.
Sarò più disposta al brivido di salti
ove la possibilità di approdare all'altra riva
sia uguale a quella di venire trascinata da un fiume impazzito.
Sarò creativa nel guadagnarmi da vivere,
mi accompagnerà un gatto senza pelo,
la mia casa avrà le scale, un giardino e una pianta stramba
Nella prossima vita
non mi preoccuperò delle richieste, delle opinioni e dei timori altrui,
così allegramente impegnata
a seguire la traiettoria della mia ghianda
l'impronta pulsante da sempre impressa nel cuore.
Prossima vita
che lentamente inizia già.

III° Premio
Luca Marson per la poesia ermetica **“Ti amo”**

Mi hai insegnato a vivere leggendoti al contrario



“ PERCHÉ MATTEO POSSA CONTINUARE A STUDIARE
ABBIAMO BISOGNO DI PIÙ SANGUE.”



Campagna pubblicitaria su idea di Giacomo Fregni offerta gratuitamente per DOSCA



www.doscasancarlo.it

Chi ha bisogno di sangue ha bisogno anche del tuo aiuto per realizzare i propri desideri. Aiutalo con una donazione al Centro Trasfusionale dell'Ospedale San Carlo Borromeo di Milano.

RUBRICA

Lettere alla Redazione

FREQUENZA DI DONAZIONE

Buongiorno,
sono donatrice da poco e mi trovo molto bene. Mi chiedevo però se per la prossima donazione posso venire autonomamente oppure devo essere chiamata dal Centro Trasfusionale. Cambia qualcosa se dono con regolarità o meno?
Martina (donatrice Dosca)

RISPONDE LA REDAZIONE

Cara Martina,
grazie per questa domanda. Donare con regolarità è fondamentale perché il sangue e i suoi componenti hanno una durata limitata e devono essere sempre disponibili per affrontare interventi chirurgici, emergenze e terapie croniche. **Donare con continuità, secondo gli intervalli indicati dal centro trasfusionale, permette di garantire scorte costanti e sicure per tutti i pazienti che ne hanno bisogno.** Noi come Associazione, mandiamo dei remind tramite sms a voi donatori quando è trascorso il tempo tra una donazione e l'altra, ma anche quando non si riceve sollecitazione diretta da parte nostra, è importante mantenere l'abitudine alla donazione periodica: per le donne 6 mesi e per gli uomini 3 mesi. La costanza nella donazione è un gesto di grandissimo valore e aiuta davvero.

COME RAGGIUNGERE IL REPARTO DONAZIONI

Buongiorno,
sono venuta a donare la scorsa settimana e mi sono trovata molto bene, soprattutto le infermiere mi hanno davvero tranquillizzato e messo a mio agio. Devo però ammettere che ho avuto qualche difficoltà a trovare la strada giusta per raggiungere il Centro Trasfusionale all'interno dell'ospedale, che è piuttosto grande. Vi consiglieri di implementare le indicazioni per aiutare i nuovi donatori a orientarsi meglio e non sentirsi smarriti.
Silvia

RISPONDE LA REDAZIONE

Cara Silvia,
grazie per aver condiviso questa esperienza: non sei la sola ad aver sperimentato la difficoltà di orientarsi all'interno della nostra struttura ospedaliera. Abbiamo più volte segnalato questo problema e stiamo cercando di capire come risolverlo, aumentando la segnaletica già dall'atrio principale dell'Ospedale. All'interno della struttura sono presenti cartelli dedicati, ma in caso di dubbi è sempre possibile chiedere al punto informazioni presente all'ingresso dell'ospedale. Ricordiamo inoltre che l'associazione è disponibile a fornire indicazioni dettagliate anche prima dell'appuntamento telefonicamente. Non esitate a contattarci: accompagnare e supportare i donatori, soprattutto alle prime esperienze, è parte integrante della nostra attività. La nostra segreteria è aperta dalle 8.30 alle 12.30 dal lunedì al venerdì. Cogliamo l'occasione per ricordare a tutti i nuovi donatori che, arrivando con qualche minuto di anticipo rispetto all'orario previsto, si ha il tempo necessario per orientarsi con calma e affrontare la donazione in totale tranquillità. Grazie Silvia per la tua disponibilità e per aver scelto di diventare donatrice e grazie per la tua segnalazione che ci permette di migliorare sempre più il servizio che diamo a voi donatori.

Per scrivere alla redazione inviare una mail a info@doscasancarlo.it o scrivere all'indirizzo **Dosca ODV, via Pio II, 20153 Milano**

TROVARE NUOVI DONATORI

Ciao DOSCA,
dono da diversi anni e ogni volta mi sento felice di farlo, ma mi capita spesso di parlare con amici che vorrebbero iniziare e poi rimandano per paura o pigrizia. Qual è secondo voi il modo migliore per convincere qualcuno a fare la prima donazione? **Donatore DOSCA**

RISPONDE LA REDAZIONE

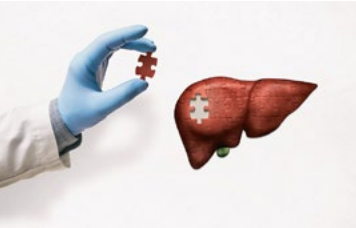
Caro Donatore,
grazie per l'impegno con cui promuovi la donazione anche tra amici e conoscenti: il passaparola è uno degli strumenti più efficaci per avvicinare nuovi donatori. Spesso chi rimanda lo fa per timore dell'ago, per mancanza di informazioni o semplicemente perché non conosce bene come funziona la donazione. **Il modo migliore per convincere qualcuno è raccontare la propria esperienza personale:** spiegare che la procedura è sicura, seguita da personale qualificato e generalmente ben tollerata. Ma quello che potremmo fare tutti è proporre ai propri amici, parenti e conoscenti di **andare insieme alla prima donazione.** Condividere l'esperienza riduce l'ansia e rende tutto più semplice. Inoltre si fa **colazione insieme gratuitamente**, si ha il permesso **retribuito per l'intera giornata lavorativa** e il proprio stato di salute è sempre controllato! Infine, ricordare che donare significa offrire un aiuto concreto a chi sta affrontando malattie o interventi chirurgici può essere una motivazione molto forte. Se ognuno di noi portasse un donatore all'anno, i donatori raddoppierebbero! Grazie infinite per il tuo impegno.



MEDICINA IN PILLOLE

TRAPIANTI, IL RIGETTO SI INDIVIDUA CON UN ESAME DEL SANGUE

SCOPERTI BIOMARCATORI COMUNI A PIÙ ORGANI TRAPIANTATI

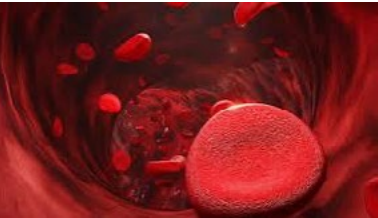


Un semplice esame del sangue potrebbe presto consentire di individuare il rigetto di un organo trapiantato in modo precoce. È quanto emerge da uno studio condotto da ricercatori australiani, che hanno identificato biomarcatori disfunzionali comuni a diversi trapianti,

tra cui rene, fegato, polmoni e cuore. È la prima volta che vengono individuati segnali biologici condivisi tra più organi trapiantati, aprendo la strada a un test universale di monitoraggio, oggi inesistente. In futuro, questi biomarcatori potrebbero anche aiutare a distinguere le diverse cause del rigetto, come reazioni immunitarie o problemi di irrorazione sanguigna. Il dato è particolarmente rilevante perché il rigetto può verificarsi in qualsiasi momento, anche anni dopo l'intervento, spesso senza sintomi evidenti. Attualmente la diagnosi certa richiede spesso una biopsia, procedura invasiva. Un test del sangue affidabile potrebbe migliorare il successo dei trapianti e ridurre l'ansia costante dei pazienti, considerando che la sopravvivenza a lungo termine varia a seconda dell'organo: 59% per i polmoni, 80% per il fegato, 82% per i reni e 73% per il cuore.

SCOPERTO MAL, UN NUOVO SISTEMA DI GRUPPI SANGUIGNI

DOPO 50 ANNI SI RISOLVE UN MISTERO DELLA MEDICINA TRASFUSIONALE



Dopo oltre mezzo secolo di ricerche, gli scienziati hanno identificato un nuovo sistema di gruppi sanguigni, chiamato MAL, che amplia la mappa della compatibilità del sangue umano. La scoperta riguarda un antigene noto come AnWj, presente in quasi tutta la

popolazione e finora considerato universale. Il mistero nasce negli anni '70, quando in una donna in gravidanza venne riscontrata l'assenza dell'antigene AnWj, un'anomalia rimasta inspiegabile per decenni. Grazie alle moderne tecniche di sequenziamento genetico, i ricercatori hanno scoperto che AnWj è legato alla proteina Mal e che rare varianti genetiche possono renderlo assente. In totale, oggi sono riconosciuti

47 sistemi di gruppi sanguigni, basati su specifici antigeni presenti sulla superficie dei globuli rossi. Anche se ABO e Rh restano i più noti, questi sistemi "minori" possono essere decisivi in caso di trasfusioni complesse. Comprendere la base genetica del sistema MAL permetterà di sviluppare test di tipizzazione più accurati, riducendo il rischio di reazioni avverse nei soggetti con profili sanguigni rari. Una scoperta che non cambia la pratica quotidiana, ma che può fare la differenza nelle situazioni cliniche più delicate.

TRIACA: IL “FARMACO MIRACOLOSO” CHE DOMINÒ I RIMEDI PER QUASI 2 MILLENNI

DALLA CORTE DI MITRIDATE AI MEDICI RINASCIMENTALI, LA POZIONE CHE CURAVA “TUTTO”



Per oltre 1.800 anni la medicina mondiale ha fatto affidamento su un rimedio tanto leggendario quanto improbabile: la triaca, considerata per secoli il farmaco capace di curare qualsiasi male. Nacque nel I secolo a.C. per volere di Mitridate IV, re del Ponto, che temeva di essere avvelenato e volle un antidoto universale contro tutti i veleni. La ricetta originale era un vero intruglio: oltre 50 ingredienti, tra cui estratti di mirra, incenso, timo, finocchio, anice, cannella... e persino una lucertola senza zampe, mescolati con miele per attenuare il sapore. Fu l'imperatore Nerone a chiederne un

perfezionamento, aggiungendo altri componenti come oppio e carne di serpente all'antica formula. Quella versione fu chiamata triaca magna. In realtà, oggi sappiamo che l'unico ingrediente davvero attivo era l'oppio, utile per alleviare dolore e tosse ma incapace di neutralizzare veleni o guarire malattie complesse. Il resto della miscela non aveva alcuna reale efficacia terapeutica. Il declino della triaca iniziò tra XVII e XVIII secolo, quando la medicina scientifica mise in discussione la sua efficacia. Un esempio emblematico di come, per secoli, la fiducia nel “rimedio miracoloso” abbia preceduto le prove scientifiche.

CRONACA IN PILLOLE

FIORI RECISI: UN ANTISTRESS NATURALE, MA ATTENZIONE AI PESTICIDI

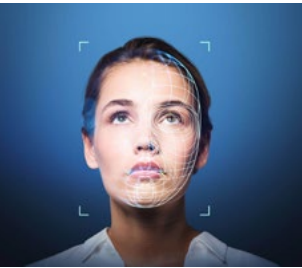
BELLEZZA E BENESSERE, CON QUALCHE CAUTELA



Portare in casa un mazzo di fiori può migliorare l'umore, ridurre lo stress e aumentare il benessere, secondo uno studio su oltre 8.500 persone. Il semplice gesto di acquistare o ricevere fiori ha effetti positivi sia a casa che sul lavoro. Ma c'è un lato poco noto. A differenza degli alimenti, in Europa non esistono limiti specifici per i residui di pesticidi nei fiori, perché non sono destinati al consumo. Alcuni studi hanno analizzato bouquet venduti in fiorerie e supermercati trovando dozzine di pesticidi, tra cui alcuni vietati nell'UE, e i residui possono essere assorbiti attraverso la pelle o inalati, soprattutto da chi lavora con i fiori ogni giorno. La maggior parte dei fiori venduti nel Vecchio Continente arriva da paesi extra-UE, dove le norme sui pesticidi sono spesso più permissive, aumentando il rischio di esposizione chimica non intenzionale. Per questo motivo, l'Unione Europea ha aggiornato le regole sulle importazioni di rose e altri fiori, introducendo tolleranza zero per i pesticidi vietati e misure contro parassiti e contaminazioni. Un mazzo di fiori può dare quindi una sensazione di benessere immediata, ma vale la pena prestare attenzione alla provenienza e ai trattamenti chimici a cui sono stati sottoposti, soprattutto per chi li maneggia con frequenza.

RICONOSCIMENTO FACCIALE: COME FUNZIONA LA TECNOLOGIA CHE “LEGGE” IL VOLTO

DAGLI SMARTPHONE ALLA SICUREZZA, QUANDO L'ALGORITMO TI RICONOSCE



Non è solo fantascienza: il riconoscimento facciale è una tecnologia reale e sempre più diffusa, capace di identificare persone basandosi sulle caratteristiche del volto catturate da una telecamera o da una foto. Alla base c'è l'idea che ogni volto umano presenti punti unici e misurabili — distanze tra gli occhi, larghezza del naso, forma

degli zigomi — che un software trasforma in un codice numerico, il cosiddetto “faceprint”. Questo profilo digitale viene confrontato con un database di volti conosciuti per stabilire una corrispondenza. Negli

ultimi anni la tecnologia si è evoluta: dai primi sistemi bidimensionali si è passati a modelli 3D che analizzano profondità e contorni del viso, rendendo l'identificazione più precisa anche in condizioni di luce non ideale o con teste inclinate. Inoltre, tecniche più avanzate analizzano pori e microtexture della pelle, spingendo l'accuratezza oltre i limiti delle sole misure geometriche. Oggi il riconoscimento facciale viene usato in molti ambiti: dagli smartphone che si sbloccano guardandoli, ai controlli di sicurezza in aeroporti e frontiere, fino ai sistemi di accesso aziendali o bancari. Eppure, non mancano preoccupazioni legate alla privacy e ai potenziali errori, soprattutto quando la tecnologia viene applicata su larga scala senza trasparenza. La diffusione di sistemi biometrici richiede un equilibrio tra innovazione, sicurezza e tutela dei diritti individuali.

I CANI, VERI ALLEATI DELLA NOSTRA SALUTE

COME AVERLI A FIANCO MIGLIORA IL NOSTRO BENESSERE



I cani non sono solo compagni fedeli: la scienza dimostra che possono fare una vera differenza per la nostra salute fisica e mentale. Alcuni cani addestrati riescono a fiutare segnali precoci di Parkinson, diabete o crisi epilettiche, intervenendo prima che i sintomi diventino evidenti. Altri, grazie alla loro presenza costante, aiutano

a ridurre stress, ansia, pressione sanguigna e solitudine, migliorando il benessere quotidiano. Il loro ruolo non si limita alla prevenzione: cani da assistenza favoriscono autonomia e sicurezza nelle persone con disabilità, e la loro interazione stimola movimento e attività fisica, contribuendo a mantenere forma e vitalità. Nei bambini, il contatto precoce con gli animali domestici può ridurre il rischio di allergie e asma, mentre nei pazienti con difficoltà comunicative o cognitive la loro presenza facilita la relazione e la motivazione. Dai segnali invisibili che fiutano all'effetto calmante della loro compagnia, i cani si rivelano veri alleati della salute umana, con benefici che la scienza sta continuando a scoprire e comprendere.



a cura della
dottorssa

**Maria Teresa
Pugliano**

Laureata in Medicina
e Chirurgia presso
l'Università degli
Studi di Milano, dove
ha poi conseguito
la specializzazione
in Ematologia, la
Dr.ssa Pugliano ha
dedicato la sua carriera
all'Immunoematologia
e alla Medicina
Trasfusionale. Dopo i
primi anni presso la S.C.
di Immunoematologia e
Medicina Trasfusionale
dell'ASST Santi Paolo e
Carlo di Milano, nel 2017
si è trasferita presso
l'ASST Niguarda di
Milano, dove ha maturato
la sua esperienza nel
campo della gestione e
razionalizzazione della
risorsa "sangue", della
raccolta delle cellule
staminali e dei linfociti
per la terapia con CAR-T,
del trattamento dei rigetti
dopo trapianto d'organo.
Dal 1° dicembre è
direttore del reparto di
Immunoematologia e
Medicina Trasfusionale
dell'ASST Santi Paolo e
Carlo di Milano.

RUBRICA

Il Medico Risponde

Gentilissima Dr.ssa Pugliano,

con l'arrivo della primavera soffro
spesso di allergie ai pollini e in
alcuni periodi assumo antistaminici.
Mi chiedevo se, in queste condizioni,
sia comunque possibile donare
sangue oppure se sia necessario
rimandare la donazione.

Mattia (donatore DOSCA)

Gentile Mattia, nessuna
controindicazione alla donazione. Ti
aspettiamo!

Buongiorno,

pratico attività sportiva con
regolarità e nei mesi primaverili ed
estivi mi alleno spesso all'aperto,
soprattutto correndo e andando
in bicicletta. Mi chiedevo se sia
possibile continuare ad allenarsi
normalmente dopo una donazione
oppure se sia necessario sospendere
l'attività sportiva per qualche giorno.

S. T.

Gentilissimo,
non è necessario sospendere l'attività
sportiva per qualche giorno, né
prima né dopo la donazione. Il giorno
della donazione consigliamo riposo
(meritato!).



a cura del dottor

**Francesca
Boggio**

Psicologa Volontaria
presso l'UOC di Psicologia
Clinica dell'ASST Santi
Paolo e Carlo.

Per contattare il
medico scrivere una
e-mail a
boggio.francesca@
gmail.com

RUBRICA

Lo Psicologo Risponde

ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ

Buongiorno dottorssa,
sono Luciano e le scrivo perché sono molto preoccupato
per mio figlio Leonardo di 22 anniche tra qualche mese
dovrebbe affrontare la maturità. I primi anni delle scuole
superiori sono stati faticosi e hanno portato alla perdita di
due anni e, infine, al trasferimento in un'altra scuola dove
sembrava che Leonardo avesse ritrovato la sua serenità.
A sorpresa, invece, poco dopo l'inizio di quest'anno
scolastico, Leonardo ha cominciato a manifestare un
forte malessere che non so più come gestire perché
sembra che nulla funzioni e che ogni tentativo di aiutarlo
sia inutile. Spesso resta a casa (ha quasi raggiunto il
limite delle assenze consentite), a letto tutto il giorno e
si rifiuta di parlare sia con noi genitori che con gli amici,
che vede sempre meno. L'unica cosa che sono riuscito a
capire rispetto alle motivazioni del suo malessere è che,
a differenza dei coetanei, non ha idea di cosa vuole fare
nella vita e, quindi, anche il prossimo anno e che non vede
il senso di prendere un diploma che non spenderà mai
perché ha capito che non è la sua strada.
Non so mai quale sia la cosa giusta da fare, se
assecondarlo o spronarlo con forza, e questo a volte mi fa
cadere in una profonda disperazione.
Spero riesca ad indicarmi come aiutare Leonardo affinché
non perda questo anno scolastico ad un passo dal
traguardo.

Buongiorno Luciano,

comprendo appieno la preoccupazione e,
soprattutto, la sensazione di disperazione e di
impotenza. Non esiste una cosa “giusta” o una
modalità univoca, anzi, sarebbe utile alternare
momenti di ascolto e comprensione a momenti di
sprono sollecitandolo a reagire.

Dal suo racconto sembra che Leonardo abbia
identificato il raggiungimento del traguardo (il
diploma) con l'assunzione della responsabilità
della scelta rispetto al futuro che probabilmente
sente come “definitiva”, vivendo questi due aspetti
come fusi tra loro e indivisibili. Inoltre, vedendo che
i coetanei hanno già le idee chiare, è possibile che
si senta “sbagliato” e, per evitare questo faticoso
confronto, tenda ad isolarsi.

È importante che Leonardo riesca a dividere
l'obiettivo più prossimo del diploma da quello più
ampio e incerto del futuro in modo da renderlo
meno faticoso e, quindi, raggiungibile.

Per questo consiglio di far seguire Leonardo da un
professionista che lo guidi in questo percorso step-
by-step.

“ PERCHÉ MATTEO POSSA CONTINUARE A STUDIARE
ABBIAMO BISOGNO DI PIÙ SANGUE.”



Campagna pubblicitaria su idea di Giacomo Fregni offerta gratuitamente per DOSCA



www.doscasancarlo.it

Chi ha bisogno di sangue ha bisogno anche del tuo aiuto per realizzare i propri desideri. Aiutalo con una donazione al Centro Trasfusionale dell'Ospedale San Carlo Borromeo di Milano.



a cura
dell'avvocato

Giovanni
Nanetti

Mediatore familiare
e donatore Dosca.

Per contattare
l'avvocato telefonare al
numero 335 8196499
o scrivere una e-mail a
avvocato@
doscasancarlo.it

RUBRICA

L'Avvocato Risponde

SEPARAZIONE E CASA CONIUGALE

Caro Avvocato, ho una figlia di 4 anni, siamo in regime di separazione dei beni, casa coniugale interamente di mia proprietà. Essendo la casa una villetta a schiera alle porte di Milano, mia moglie non la vuole (in quanto troppo grande e scomoda da Milano) e pretende che io mi tenga quella e che le compri una apposita di tot metri quadri a Milano, e vicino ai mezzi pubblici, perché lei da sola con la bimba nella casa coniugale è disagiata, o che le dia al limite dei soldi sufficienti per comprarsi un' altra casa.

Io sono pronto a vendere la casa coniugale per comprargliene una vicino ai nonni e a Milano, e come lei vuole, ma senza la vendita della casa coniugale (che non è facile in questi tempi) se dessi retta alle sue richieste dovrei dare fondo a tutti i miei risparmi, fare anche un mutuo e rimanere totalmente senza nulla.

Il problema è che con qualche risparmio posso permettermi di rifarmi una vita, di mantenere mia figlia e anche le spese scolastiche, mentre senza risparmi finisce solo che andrei a svendere la casa coniugale con gravi danni patrimoniali perché non avrei soldi per mantenere la bambina né per mantenermi (se devo comprarle un' altra casa oltre a quella coniugale che lei non vuole).

Volevo sapere se è lecito pretendere che io le compri una casa se non vuole la casa coniugale, considerando che ho uno stipendio normale e qualche risparmio (ma non cifre importantissime). Da parte mio ho dato disponibilità ad essere presente a prendere e portare la bambina, ci sono i miei genitori (i nonni paterni) che possono essere di aiuto, ma sinceramente se dovessi essere costretto a comprare un' altra casa, io sarei rovinato, e non basterebbero i miei risparmi e il mio lavoro, perché non avrei più niente.

Grazie, io comunque comincerò a prendere quanto prima un avvocato.

A.G. (donatore DO.S.CA.)

Egregio donatore,

anzitutto grazie per avermi scritto.

In estrema sintesi direi che dovete e potete ragionare sulla base della casa coniugale attuale, posto che ogni diversa ipotesi è del tutto ipotetica e forse anche poco realistica, vista l'attuale contingenza.

La Signora avrà sicuramente le sue buone ragioni ed argomentazioni, ma in effetti oggi vendere un immobile non è cosa facile e soprattutto spesso richiede molto tempo, mentre voi avete bisogno di una soluzione in tempi rapidi, per il benessere di Vostra figlia.

E' semmai importante che Lei abbia dato massima disponibilità ad essere presente a prendere e portare la bambina, assieme ai Suoi genitori, in modo da alleviare, diminuire le difficoltà che possono oggettivamente derivare da una abitazione magari lontana dai collegamenti pubblici e via dicendo.

Suggerisco caldamente di intraprendere con fiducia un percorso di mediazione familiare, che sarà certamente molto utile per aiutarvi a trovare una soluzione pacifica e consapevole.

Sperando di esserLe stato utile, Le invio i miei più cordiali saluti.

Avv. Giovanni Nanetti



FESTA DI NATALE 2025

Si è svolta lo scorso 13 Dicembre, nella Sala Conferenze dell'Ospedale San Carlo Borromeo di Milano, la tradizionale Festa di Natale dell'Associazione DOSCA - Donatori del Sangue dell'Ospedale San Carlo, un appuntamento che ogni anno riunisce donatori di sangue, amici e volontari per un momento di incontro e condivisione.

L'edizione di quest'anno ha assunto un significato particolare, non solo per celebrare le festività natalizie, ma anche per dare vita a una **importante sinergia tra realtà associative** operanti all'interno dell'ASST Santi Paolo e Carlo, rafforzando il valore della collaborazione e del lavoro di rete nel mondo del volontariato.

L'evento si è infatti aperto con un **concerto emozionante** del coro **"Amici della Nave"**, un'associazione di volontari che opera all'interno del reparto La Nave del carcere di San Vittore. Il reparto, gestito dal **SerD – Servizio Dipendenze Area Penale e Penitenziaria dell'ASST Santi Paolo e Carlo**, si dedica alla cura dei pazienti-detenuti con problemi di dipendenza, rappresentando un importante esempio di assistenza e reinserimento.

L'Associazione **"Amici della Nave"** svolge molteplici progetti, tra cui la redazione della rivista l'Oblò, corsi di educazione alla legalità, una squadra di calcio a sette

composta da ex detenuti e volontari e due cori. Il canto corale è proprio una delle attività svolte all'interno del reparto "La Nave" e questo ha portato alla formazione del coro "La Nave di San Vittore". In aggiunta a questo coro interno al carcere, nel 2019 nasce anche il coro "Amici della Nave di San Vittore" come prosecuzione esterna dell'attività del coro "La Nave".

Il coro "Amici della Nave di San Vittore", che si è esibito alla nostra festa di Natale, **diretto dal Vicepresidente dell'Associazione Paolo Foschini**, è composto da **volontari, medici ed ex detenuti/pazienti del reparto La Nave**: persone con storie ed esperienze diverse, unite dalla musica e dal desiderio di trasmettere un messaggio di speranza e riscatto. La loro esibizione ha saputo coinvolgere il pubblico, creando un clima di grande partecipazione.

La presentazione del coro è stata curata dalla **Dr.ssa Giuliana Negri**, responsabile del reparto La Nave, insieme al **Presidente dell'Associazione Amici della Nave, Eliana Onofrio**, che hanno illustrato l'attività svolta all'interno del carcere e il valore umano e terapeutico del progetto musicale.

Nel corso della festa, l'Associazione ha

avuto inoltre il piacere di accogliere la **Vicesindaco di Settimo Milanese, Sara Santagostino**, che il Presidente ha voluto salutare e ringraziare, ricordando la sua costante vicinanza al mondo del volontariato.

La giornata è stata anche l'occasione per sottolineare **il lavoro costante dell'Associazione Donatori del Sangue dell'Ospedale San Carlo**, impegnata tutto l'anno nella **promozione della donazione e nella ricerca di nuovi donatori**, attività fondamentali per garantire la disponibilità di sangue all'Ospedale afferente.

Dopo il concerto, la festa è proseguita con la **premiazione dei Premi DOSCAR**, seguita dalla **lotteria** e dal **rinfresco finale**.

La collaborazione tra **l'Associazione Donatori del Sangue dell'Ospedale San Carlo** e **l'Associazione Amici della Nave** ha rappresentato un esempio concreto di come il lavoro di rete tra realtà di volontariato, operanti in ambiti differenti dell'ASST Santi Paolo e Carlo, possa contribuire a promuovere una cultura della solidarietà, della responsabilità sociale e della cura della persona.

L'auspicio è che questa esperienza possa rappresentare l'avvio di altre future collaborazioni, rafforzando il legame tra le associazioni e le istituzioni, nel comune obiettivo di sostenere e valorizzare il volontariato quale risorsa fondamentale per la comunità.



Il coro Amici della Nave insieme al Presidente e al Consiglio Direttivo di DOSCA



Il coro Amici della Nave



Giuliana Negri responsabile del reparto La Nave
Eliana Onofrio presidente dell'Associazione Amici della Nave



Paolo Foschini Vice Presidente dell'Associazione Amici della Nave



Luisa Muzio 1° PREMIO DOSCAR PITTURA



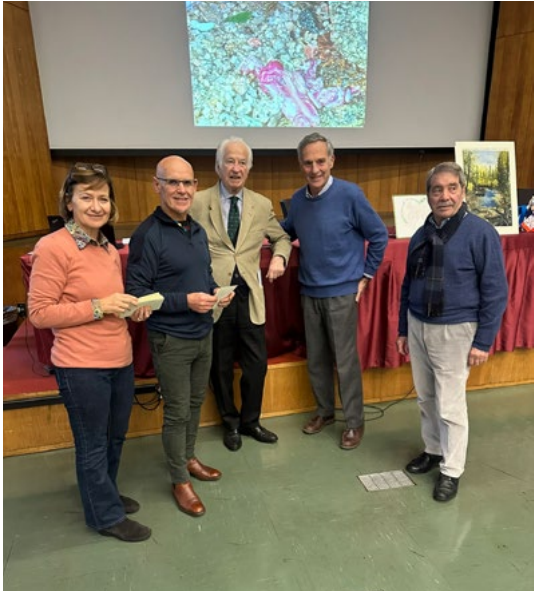
Maria Domenica Lovino 2° PREMIO DOSCAR PITTURA



Antonella Melini 3° PREMIO DOSCAR FOTOGRAFIA



Federico Beria 2° PREMIO DOSCAR FOTOGRAFIA



Giovanni D'Oriano 3° PREMIO DOSCAR FOTOGRAFIA



Massimiliano Franchitti 3° PREMIO DOSCAR FOTOGRAFIA

PREMIAZIONI donatori DOSCA

HANNO
RAGGIUNTO LE
70 DONAZIONI

- KATIA DE ROSA
- LAURA STOCCO
- BETTUZZI GABRIELE
- BORZI GIOVANNI
- CAVALLINI FABIO
- CHECCHI LUIGI
- CRISCUOLI MASSIMILIANO
- FORTUNANI FLAVIO GAETANO
- VITRONE WALTER

HANNO
RAGGIUNTO LE
100 DONAZIONI

- PASCARELLA ANGELO
- PASOLINI DANILO

DONATORI PIU' ASSIDUI DEL 2025

UOMINI

- 1° AFFINITO ROCCO
N. 10 donazioni
- 2° FOLCIA DAVIDE
BORZI GIOVANNI
N. 9 donazioni
- 3° SCAGLIARINI RICCARDO
MANZINI SIMONE
N.8 donazioni

DONNE

- 1° LAURA STOCCO
N. 8 Donazioni
- 2° TENERELLI EMANUELA KATIA
DE CARVALHO BARBOSA VIVIANE
SALI RAFFAELLA
N. 6 donazioni
- 3° ESTRADA YUPANQUI ARELI SARA
PARROTTINO ANTONELLA RITA
N.5 donazioni



Areli Sara Estrada Yupanqui



Laura Stocco



Pascarella Angelo



Vitrone Walter

Correre per donare: la nostra stagione 2026 tra sport e solidarietà

Il 2026 si è aperto con grande entusiasmo per i runner DOSCA, che ancora una volta hanno dimostrato come lo sport possa diventare un potente strumento di solidarietà.

La nostra stagione è iniziata con due appuntamenti ormai fissi: la Corsa dei Tre Parchi e la Curnarè Insema.

Correre per noi di DOSCA è anche un modo per promuovere la cultura della donazione del sangue, sensibilizzare il territorio e creare legami autentici tra persone che condividono gli stessi ideali. Ogni chilometro percorso dai nostri atleti è un passo verso una comunità più consapevole e solidale.

La stagione è proseguita con grande partecipazione alla Run4Us di Cesano Boscone, alla Trezzano in corsa e alla Strawwoman, corsa organizzata da Humanitas per promuovere la ricerca sulle patologie femminili e fermare la violenza sulle donne. L'impegno e il sorriso dei nostri atleti-donatori è davvero energia allo stato puro.

E questo è solo l'inizio. Molti altri appuntamenti ci attendono nei prossimi mesi, nuove occasioni per correre insieme, incontrarsi e continuare a diffondere un messaggio importante: donare il sangue è un gesto semplice e fondamentale.

Salute, benessere, solidarietà e amicizia: è questo il mix che rende speciale ogni nostra partecipazione. Perché correre insieme significa anche prendersi cura degli altri.



CONVENZIONI DOSCA

Per usufruire delle convenzioni è necessario esibire il tesserino blu di DOSCA



Servizi per la casa

Riparazioni idrauliche, riscaldamento e climatizzazione

Leporatti Maurizio
Via Acacie, 12 - Cesano Boscone
tel. 02-4500802 cell. 339-5206584
maurizioleporatti@alice.it
Sconto del 15% sulle prestazioni

Videosorveglianza ed Antifurti

Setik Store Srl
Viale Misurata 62 - Milano
tel. 02-92853549
Sconto del 10%
(non cumulabile con altre promo ed antifurti)
Preventivi gratuiti

Casa, arredamento e accessori



Agenzia immobiliare San Paolo
Via delle Forze Armate, 212 - Milano
tel. 02.48702189
studioimmobiliariesanpaolo@gmail.com
www.studioimmobiliariesanpaolo.it
Incarico di vendita in esclusiva (1%)
In omaggio ape (attestato di prestazione energetica) e visura catastale
Ampi vantaggi per donatori e famigliari

Tappeti

Karimi Tappeti
centro vendita, restauro e lavaggi tappeti
Via Carlo Ravizza, 11 - Milano
tel. 02-48197857

Sconto del 15% su tutto

Tappeti Orientali Persiani
Via Organdino, 2 - Milano
tel. 02-48004670
annacesararossi@gmail.it
Sconto del 10%

Articoli di pelletteria

Valigeria De Angeli
P.zza De Angeli, 14 - Milano
tel. 02-435730
valigeriadeangeli@libero.it
Sconto del 15% su tutti i prodotti
(non cumulabile durante saldi o altre promo)

Estetica e Bellezza

Parrucchiere

Ricci e Capricci
Via F. Giorgi, 7 - Milano
tel. 02- 39430607
ricciicapricciparrucchieri@hotmail.it
www.rcbeauty.net
Sconto del 10% su tutti i trattamenti

Orizzonte Donna
Via Savona, 45 - Milano
tel. 02-4238205
Sconto del 10% su tutti i trattamenti

Estetica Benessere Cinzia
Via Trieste, 19 - Milano
tel. 347 - 8949972
Sconto del 10% su tutti i servizi

Karma Parrucchieri
Via Saint Bon, 2 - Milano
tel. 02-49469425
life1407@libero.it
Sconto del 10% su tutti i servizi

Estetica

RC Beauty Center
specialisti in depilazione progressiva definitiva
Via F. Giorgi, 7 - Milano
tel. 02-39430607
ricciicapricciparrucchieri@hotmail.it
Sconto del 10% su tutti i servizi

L'éclat de la beauté estetista
Via Santa Rita da Cascia, 3/b - Milano
tel. 02-39667110 - 02-89125994
cinzia.panzeri11@gmail.com
Sconto del 10%
su tutti i trattamenti superiori ai 20 euro.

Studio Marcucci Milano S.r.l.
Centro Medico Polispecialistico
Dermatologia Estetica - Terapie Fisiche
www.marcuccimilano.com
Via D. Albertario, 9 Milano 20125
tel. 02 66803294 338 5339436
info@marcuccimilano.com
Sconto del 10%- su tutte le visite e i trattamenti

Prodotti per capelli

MA-RA
Via Palmi, 2 ang. Forze Armate - Milano
tel. 02-4563796
www.maxdimara.com
maxdimara@libero.it
Sconto del 10% su tutti prodotti

Salute e servizi alla persona

Farmacia

Farmacia Washington
Via Caboto, 9 - Milano
tel. 02-48006001
Sconto del 10%
su prodotti di dietetica,
cosmetica, igiene, medicazione,
integratori prodotti per la prima infanzia
(escluso il latte per neonati).
(Sconto non cumulabile con altre promo)

Dentista

GSG Dental Sas
Via San Giusto, 52 Milano
cell. 366-1192498
gsg.dental@alice.it
Sconto del 10% su listino prestazioni

Studio Dentistico Raimo
Via Ugo Foscolo, 5 Corsico
sconto del 5% sui trattamenti e
1^ visita gratuita senza impegno
Covenzionato con FondoEst, Unisalute, Fasi,
Faschim, Pronto Care
Possibilità di rateizzazioni personali

Ortopedia

Quarta età
Via Celio, 2 - Milano
tel. 02-48205684
Sconto del 5% su tutti i prodotti
Medicina dello sport

Fondazione Don Carlo Gnocchi

Centro di Medicina dello Sport IRCCS S. MARIA NASCENTE

Via Gozzadini, 7 - Milano

Prenotazioni telefoniche:
tel. 02-40308309/296
(lun-ven 8.30-17.00)

Orario visite:
h. 13.00 - 18.45 (lun-ven)
al mattino e di sabato su richiesta

Sconto del 15% su visite
di idoneità sportiva, agonistica e non.

Servizi alla persona

Infamiglia soc.coop. sociale onlus
P.zza Selinunte, 3 - Milano
tel. 02-38005013
numero verde 800 046 337
info@teleassistenzainfamiglia.it
Sconto del 10% su tutti i servizi
telesoccorso con centrale operativa 24h,
assistenza domiciliare e ospedaliera,
guardia medica privata 24h,
guardia infermieristica 24h,
fisioterapisti a domicilio,ecc..

Attività Finanziarie

Prodotti finanziari

Credittime - Agenzia in attività finanziaria
Via Rembrandt, 34 - Milano
tel. 02-91663295 cell. 393-2168695
web@credittime.it
Prodotti finanziari a condizioni

vantaggiose per donatori e familiari.

Assistenza fiscale

CAF - M.G.S.
Via Degli Imbriani 41, Milano
tel. 02- 45494866 cell. 375-6702000
www.cafmgs.it
Sconto del 20% ai soci DOSCA

CAF - ACLI

Stesura 730 / Modello redditi / Isee e servizi collegati
Il servizio verrà fornito presso le sedi territoriali
di AcliMilano, il cui elenco è consultabile qui:
www.cafaclimilano.it/centri-operativi-mappa
Per prenotare un appuntamento telefonare al
numero unico 02.25544777 o, in alternativa, al
recapito diretto della sede.

- TARiffe (iva inclusa)
- Tariffa ACC - 5,00 euro
- Modello 730 unico - 30 euro
- Modello 730 congiunto 60 euro
- Modello Redditi P.F. (senza p.iva)- 45 euro
- Costo aggiuntivo 1° Anno di Detrazione Bonus Edilizi non Condominiali - a partire da 10€
- Isee e servizi collegati - nessun compenso

Il pagamento del servizio a carico del singolo
cliente oggetto della prestazione andrà da questi
effettuato a conclusione della prestazione a
mezzo contanti, bancomat, assegno o bonifico
bancario sul conto corrente avente IBAN
riportato in fattura.

Automobili e mezzi di trasporto

Riparazioni vetro automobili

3 Vetri 3 Snc - Doctorglass
Via Delle Forze Armate, 101- Milano
tel. 02-45495757
raffaele@doctorglass.com
Sconto del 20% su sostituzioni,
riparazioni e oscuramento vetri

Biciclette

Sgagnamanuber
Via Friuli, 61 - Milano
tel. 02-5457834
fporfilio@email.it
Sconto 10% sulle bici
Sconto 15% su accessori e abbigliamento

Sport e tempo libero

Sport e attività fisica

ASD "Postura e Benessere"
Via Postumia, 3 – Milano
Via Pompeo Marchesi, 18 - Milano
cell. 347-8774067
info@posturaebenessere.com
Sconto del 10% su tutte le attività di gruppo
(corsi di pancafit, ginnastiche, yoga, tai chi,
attività in gravidanza)
www.posturaebenessere.com

Raja Yoga e Meditazione

ccell. 392-0817105
meditutti@gmail.com
analisi gratuita dei Chakra
lezione di prova sempre gratuita

Corso di memorizzazione

Memorapid
lezioni private di ogni materia, corsi di
memorizzazione rapida, lettura veloce,
scrittura creativa
Via Panizzi, 6 - Milano
tel. 02-48958144 cell. 339-6293896
Sconto del 50% su tutti i corsi

DOSCA A TEATRO

Per usufruire delle convenzioni è necessario esibire il tesserino blu di DOSCA



Grattacielo
Ticketing & groups booking propone per la stagione teatrale in corso gli spettacoli consultabili sul sito di DOSCA www.doscasancarlo.it
Info e prenotazioni angela@grattacielo.net



Ogni tessera associativa DOSCA dà diritto all'acquisto di 2 biglietti ridotti adulti.

Info per gli spettacoli in convenzione telefonare al numero 02-7636901 dal lunedì al sabato dalle ore h. 10.00 alle 19.00.

Agevolazioni (fino ad esaurimento posti)
RIDUZIONE DEL 20% SUL PREZZO INTERO DEL BIGLIETTO

Modalità di acquisto dei biglietti in convenzione:
- **acquisto diretto presentando la tessera DOSCA** presso la **Biglietteria del Teatro Manzoni**
Orari: dal Lunedì al sabato h. 12.30 - 19.00 orario continuato Via Manzoni, 42 – Milano.
- **acquisto con pagamento tramite bonifico bancario.** Scrivere a gruppi@teatromanzoni.it
Al momento della transazione bisognerà comunicare la l'Associazione di appartenenza.
- **acquisto on line, utilizzando il codice di sconto** indicato nelle newsletter mensili, direttamente su www.teatromanzoni.it



Multisala Gloria, Multisala Sarca e Multisala Merlata Bloom
Per i soci DOSCA mostrando la tessera associativa in biglietteria:
- prezzo convenzionato di **€ 5,90** (a fronte di un prezzo intero di € 9,00 e ridotto € 7,50)
- Prezzo valido tutti i giorni ad esclusione dei giorni dichiarati nel presente accordo
- Per i giorni 25, 26, 31 dicembre, e 01, 02, 03, 04, 05, 06 gennaio il prezzo dedicato sarà **€ 7,50**
- L'accordo vale per i cinema **Milano Multisala Centro Sarca** Via Milanese - Sesto San Giovanni (MI), **Multisala Gloria** Corso Vercelli, 18 - Milano e **Multisala Merlata Bloom** Via Daimler, 61, 20151 Milano.



Per usufruire dei posti in promozione i donatori potranno o recarsi presso il **Teatro Dal Verme**, muniti di tessera associativa oppure **on-line** tramite sito ipomeriggi.it/

Consultare il sito www.doscasancarlo.it per informazioni sugli spettacoli e per visionare il listino prezzi in convenzione.

Per gli acquisti on-line sono presenti sul sito www.doscasancarlo.it i codici sconto da utilizzare per avere la riduzione.

Ogni tessera associativa dà diritto all'acquisto di **2 biglietti ridotti sugli spettacoli in convenzione.**

Teatro Dal Verme
Via San Giovanni sul Muro , 20121 Milano
aperto dal martedì al sabato
dalle ore 10:30 alle ore 18:30



Il prezzo dedicato ai soci è il **ridotto gruppi**.
La richiesta dei biglietti deve essere inviata a ufficiogruppi@teatrorepower.com indicando:

- Associazione DOSCA
- n. di tessera DOSCA
- spettacolo, data, ora, numero dei posti, tipologia di seduta e per alcuni spettacoli dove sono previste delle riduzioni il n. dei bambini

L'ufficio Gruppi risponderà confermando la prenotazione e inserendo le coordinate bancarie per poter effettuare il bonifico.

Arrivato il pagamento i biglietti, questi saranno inviati a mezzo mail.

Il giorno della rappresentazione sarà necessario che il socio che assisterà allo spettacolo sia in possesso della tessera.

Consultare gli spettacoli in promozione sul sito DOSCA



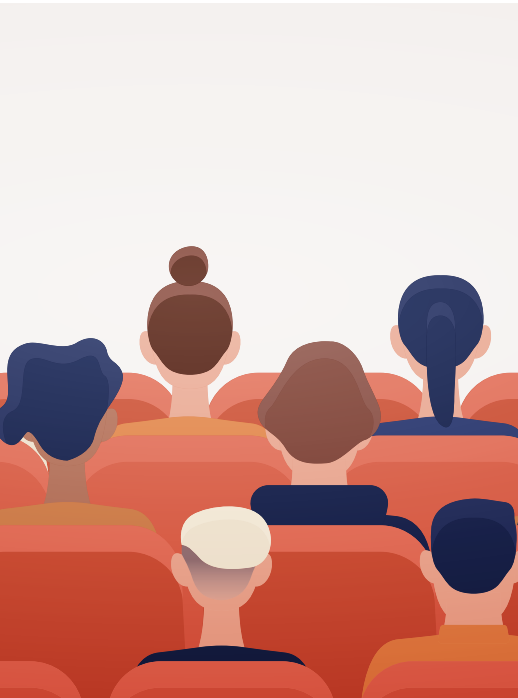
Puoi acquistare i biglietti presso il **TEATRO NAZIONALE CHE BANCA** e **TEATRO LIRICO GIORGIO GABER** con il prezzo Ridotto Convenzione del 15%, vai direttamente online visitando i siti dei teatri.

Dovrai utilizzare un codice sconto dedicato.

Di seguito i passaggi:

- Visita il sito del Teatro Nazionale o del Teatro Lirico Giorgio Gaber
- Seleziona la data e l'orario dello spettacolo
- Seleziona LA TUA PROMOZIONE
- Selezionare dalla tendina che compare in alto a sx - Inserisci il codice sconto dedicato e cliccare sul "bottone" MOSTRA PROMOZIONE. I prezzi che compariranno sotto sono già scontati
- Seleziona il tuo posto (scelta in pianta) e procedi all'acquisto

Richiedi i codici promozione e sconto presso la segreteria DOSCA.



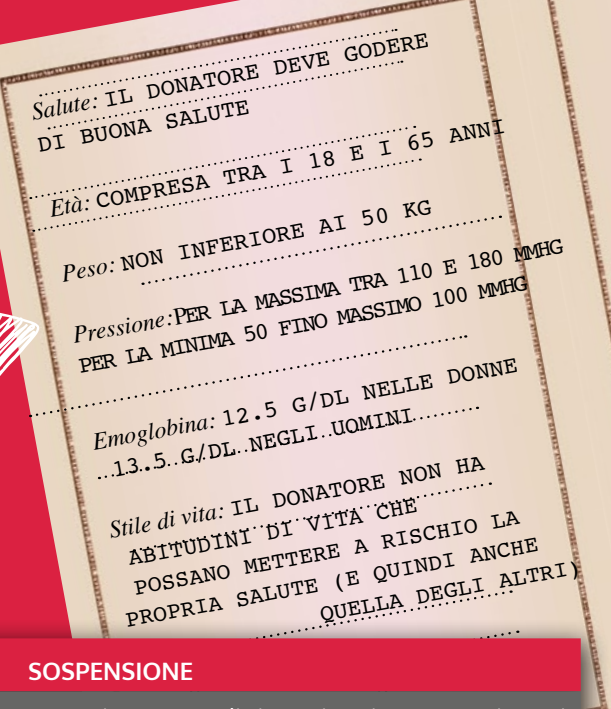
PRONTUARIO DEL DONATORE DOSCA

LA CARTA D'IDENTITÀ DEL DONATORE

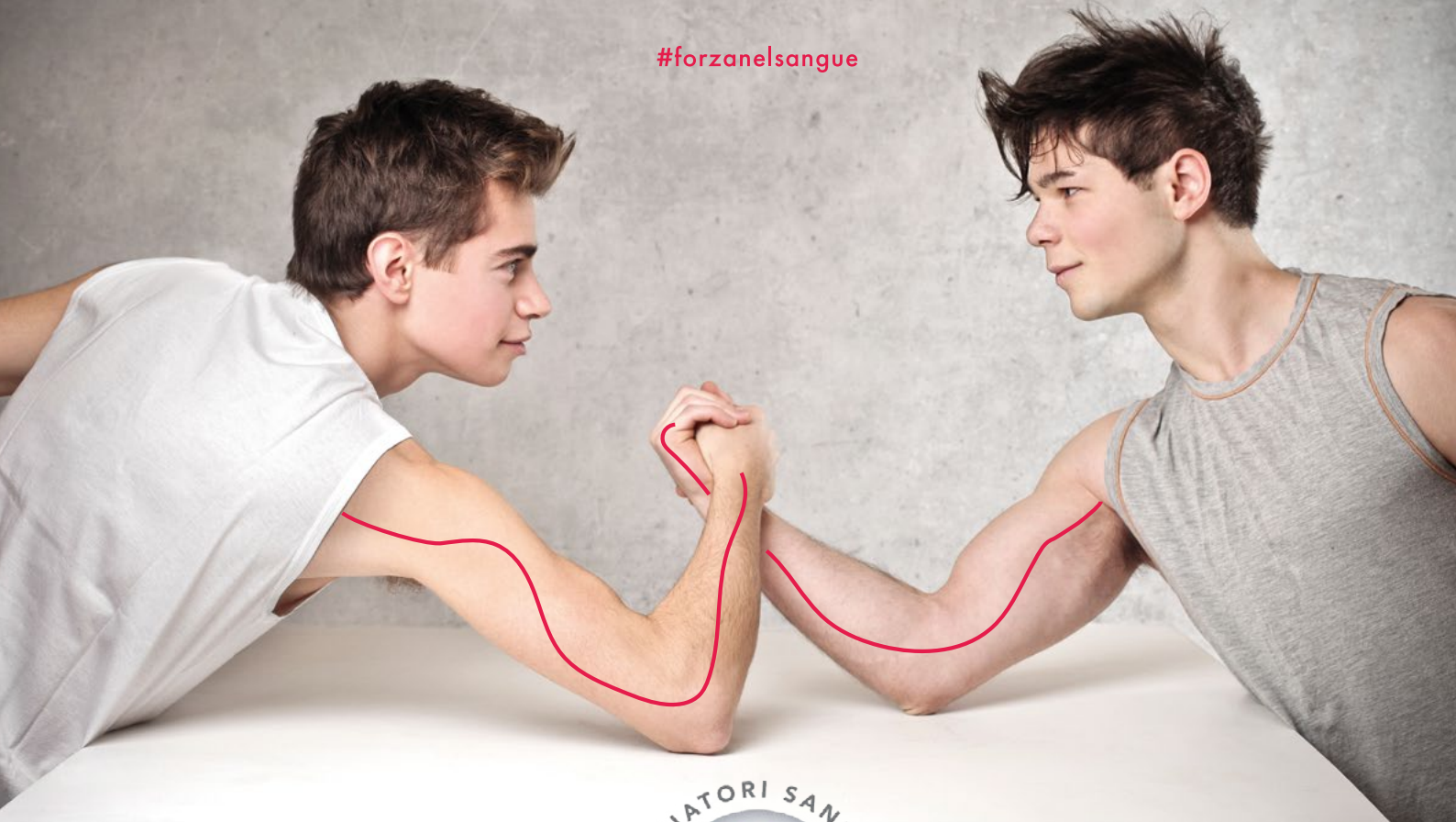
Possono donare il sangue e gli altri emocomponenti le persone con le seguenti caratteristiche fisiche.

Sospensioni Temporanee

EVENTO	SOSPENSIONE
Vaccinazione anti-COVID	48 ore in assenza di sintomi. Se insorgono sintomi e' necessario attendere 7 giorni dalla fine dei sintomi
In caso di influenza o febbre superiore a 38°C	2 settimane dopo la guarigione clinica
In caso di raffreddore	sospensione limitata alla fase acuta
Assunzione di aspirina, antinfiammatori non steroidei, antidolorifici antibiotici o antimicotici	7 giorni dall'ultima assunzione
Intervento odontoiatrico minore con anestesia locale	1 settimana
Vaccinazione antiallergica	72 ore
Vaccinazione contro rosolia, tubercolosi, febbre gialla, morbillo, antivaiole, anti-polio orale, parotite	1 mese
Vaccinazione contro tetano (non con siero), influenza, difterite, pertosse, febbre tifoide e paratifoide, colera, rabbia (a scopo profilattico)	48 ore
Sieroprofilassi (ad esempio contro tetano o epatite B)	4 mesi
Vaccinazione contro epatite A	48 ore
Vaccinazione contro epatite B	48 ore
Viaggio in zone endemiche per malattie tropicali	3 mesi se al rientro non si segnalano episodi febbrili
Viaggio in zona malarica (con o senza profilassi)	6 mesi se al rientro non si segnalano episodi febbrili
Soggiorno di oltre 6 mesi, anche se non continuativi, nel Regno Unito, dal 1980 al 1996 (trasfusioni allogeniche nel Regno Unito dopo il 1980)	sospensione definitiva
Per i rischi relativi ai viaggi	consulta il sito del Donatore che viaggia https://inviaggio.simti.it/
Tatuaggi, piercing o foratura orecchie	4 mesi
Aborto	6 mesi
Parto	1 anno
Interventi chirurgici importanti (ad esempio per gravi traumi, tiroidectomia, su grosse articolazioni, ecc.)	4 mesi (a giudizio del medico in relazione alla patologia)
Interventi chirurgici minori	1 settimana
Endoscopia, Gastrosopia, Colonscopia	4 mesi



#forzanelsangue



DONA IL SANGUE

Vinci la sfida più importante

**DONA ALL'OSPEDALE
SAN CARLO BORROMEO
MILANO**

 02/48714032

 dosca_sancarlo

